# Jezične navike mladih italofonih govornika: uporaba istramletačkog dijalekta/ Abitudini linguistiche dei giovani italofoni: l'uso dell'istraveneto

**Orbanić, Petra**

**Master's thesis / Diplomski rad**

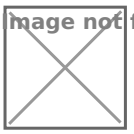
**2017**

*Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj:* **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

*Permanent link / Trajna poveznica:* https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:198612

*Rights / Prava:* In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

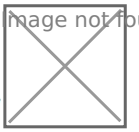
*Download date / Datum preuzimanja:* **2024-03-28**




*Repository / Repozitorij:*

Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli

Università "Juraj Dobrila" di Pola

Odjel za studij na interdisciplinarne, talijanske i kulturološke studije

Dipartimento di studi interdisciplinari, italiani e culturali

**PETRA ORBANIĆ**

# ABITUDINI LINGUISTICHE DEI GIOVANI ITALOFONI: L'USO DELL'ISTROVENETO

Diplomski rad

(Tesi di laurea)

Pula, rujan, 2017. godine.

Pola, settembre, 2017

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli

Università "Juraj Dobrila" di Pola

Odjel za studij na interdisciplinarne, talijanske i kulturološke studije

Dipartimento di studi interdisciplinari, italiani e culturali

**PETRA ORBANIĆ**

# ABITUDINI LINGUISTICHE DEI GIOVANI ITALOFONI: L'USO DELL'ISTROVENETO

Diplomski rad

(Tesi di laurea)

**JMBAG : 030304879, redoviti student/studente**

**Studijski smjer / Corso di laurea: Talijanski jezik i književnost / Lingua e letteratura italiana**

**Predmet / Materia: Bilinguismo e plurilinguismo**

**Mentor / Relatore: Prof. dr. sc. Rita Scotti Jurić**

**Sumentor / Correlatore: Doc. dr. sc. Nada Poropat Jeletić**

Pula, rujan, 2017. godine.

Pola, settembre, 2017

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana _____, kandidatkinja za magistru _____ovime izjavljujem da je ovaj Diplomski rad rezultat isključivo mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Diplomskog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Studentica

_____

U Puli, _____, _____ godine

IZJAVA

o korištenju autorskog djela

Ja, _____ dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj diplomski rad pod nazivom

_____

_____

koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.
Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, _____ (datum)

Potpis

_____

Sommario

1. Introduzione ..... 7
2. La situazione istriana in prospettiva diacronica ..... 8
2.1. Dalle origini alla Serenissima ..... 10
2.2. Il periodo asburgico ..... 11
2.3. Tra la prima e la seconda guerra mondiale ..... 13
2.4. Il secondo dopoguerra ..... 16
3. La situazione linguistica e sociolinguistica istriana ..... 19
3.1 L'istria: tra bilinguismo e diglossia ..... 19
3.2. L'italiano standard ..... 22
3.3. Il dialetto istroveneto ..... 23
3.4. L'interferenza linguistica dialetto/lingua e L1/L2 ..... 27
4. Il linguaggio dei giovani e l'uso dell'istroveneto ..... 30
**5.** Cornice della ricerca condotta ..... 34
5.1. Cornice teorica ..... 34
5.1.1. Abitudini linguistiche dei giovani di Pola ..... 35
5.1.2. Abitudini linguistiche dei giovani di Dignano ..... 38
5.1.3. Abitudini linguistiche dei giovani di Gallesano ..... 40
5.1.4. Le abitudini dei giovani di Pola, Dignano e Gallesano a confronto ... 42
5.2. Metodologia della ricerca ..... 44
5.3. Il campione della ricerca: variabili indipendenti ..... 46
5.3.1 Lingua materna del campione di Pola ..... 47
5.3.2 Lingua materna del campione di Dignano ..... 47
5.3.3 Lingua materna del campione di Gallesano ..... 47
6. Analisi dei risultati ..... 48
6.1. Pola ..... 48
6.2. Dignano ..... 64
6.3. Gallesano ..... 78
7. Conclusione ..... 90
8. Bibliografia ..... 93
9. Sitografia ..... 94
10. Appendice ..... 95

11. Sommario delle tabelle e dei grafici ..... 101
12. Riassunto..... 102
13. Sažetak.....102
14. Summary.....102

# Introduzione

In questa tesi verranno presentati i risultati di una ricerca sociolinguistica incentrata sulle abitudini linguistiche dei giovani italofoni del polese (residenti a Pola, Dignano, Gallesano), con particolare riferimento all'uso del dialetto istroveneto. L'istoveneto è uno dei codici dell'italofonia istriana, ovvero la lingua madre di (quasi) tutti gli italofoni istriani. A causa della complessa situazione sociolinguistica istriana, dei rapporti diglossici/poliglossici vigenti sul territorio, il prestigio comunicativo dell'istroveneto si sta gradualmente riducendo negli ultimi decenni. La forza comunicativa del croato incide in particolar modo su tale riduzione, siccome il croato rappresenta la prima lingua ufficiale della Regione istriana, nonché il codice con il maggior prestigio comunicativo, in quanto copre quasi tutti gli ambiti interazionali dell'informalità e della formalità. La lingua italiana, il secondo codice ufficiale della Regione istriana, e il dialetto istroveneto, invece, coprono solo una parte di determinati domini comunicativi.

Nel primo capitolo si traccerà una panoramica linguistica e sociolinguistica diacronica e sincronica generale inerente alla Regione istriana, una regione statutariamente bilingue in cui la lingua italiana, lingua nazionale della Comunità nazionale italiana (in seguito CNI), è (o dovrebbe essere) parificata alla lingua croata in tutti i domini amministrativi e pubblici degli organi della Regione istriana, nonché di tutte le città e comuni che sono bilingui per statuto.

La CNI gode di autonomia culturale e la legislazione le assicura l'uso della propria lingua nell'ambito pubblico, privato e ufficiale, il diritto all'educazione/istruzione nella lingua madre, l'utilizzo dei propri simboli e lo sviluppo di attività sociali e culturali per la tutela e promozione della propria eredità e identità nazionale.

In seguito si traccerà il quadro metodologico nell'ambito del quale è stata ideata e condotta la ricerca sociolinguistica, partendo dai presupposti metodologici del progetto di ricerca della Società di ricerca scientifica *Pietas Iulia* intitolato ''La lingua dei giovani 2000''. Lo scopo dell'indagine che si presenterà nei prossimi capitoli, infatti, era quella di confrontare i dati delle due ricerche per poter valutare se e quanto siano cambiate le abitudini linguistiche dei giovani italofoni istriani negli ultimi 15-17 anni.

## 2. La situazione istriana in prospettiva sincronica e diacronica

L'Istria è una penisola del Mare Adriatico, con una superfice di 3,600 km, situata tra il golfo di Venezia, le Alpi Dinariche e il Quarnero. Si suppone che il suo nome derivi dalla tribù degli Istri, i quali furono i suoi abitanti nell'età del ferro. Geograficamente, la maggior parte del territorio istriano appartiene allo stato odierno della Croazia (ovvero alla Regione istriana), mentre la parte costiera della Slovenia, con le rispettive città di Isola d'Istria, Pirano, Portorose e Capodistria, appartiene alla Slovenia. Infine una piccolissima parte a sud di Trieste (Comune di Muggia) appartiene allo Stato Italiano.

Siccome lo stato attuale dell'odierna penisola istriana è segato da ricchi e travagliati avvenimenti storici e politici, dai confini politico-amministrativi mobili (essendo una zona di confine situata in un'area di importanza strategica)[1] e da una composta e composita sfera plurietnica, pluriculturale e plurilinguistica, è necessario tracciare una panoramica storica schematica iniziando dall'epoca del dominio della Serenissima, fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale, da cui è visibile la peculiare cultura della coabitazione della componente etnico-culturale slava e romanza (e per un breve periodo anche germanica). Infatti, tutt'oggi lo status della cultura e della lingua italiana in Istria è specifico.

Secondo il censimento del 2011[2] in relazione all'appartenenza nazionale dichiarata, la popolazione è composta dalle seguenti nazionalità: Croati (68,33 %), Sloveni (0,86), Serbi (3,46), Italiani (6,03 %), Bosniaci (2,95%), Albanesi (1,15%), Rom (0,41%), Montenegrini (0,36%), Macedoni (0,24%), Ungheresi (0,23%), Polacchi (0,03%) e Rumeni (0,02%). Secondo il censimento, in relazione alla lingua materna dichiarata, le lingue materne dei residenti istriani sono le seguenti: croato (86,78%) e italiano (6,83%), serbo (0,93%) e serbo-croato (0,06%), sloveno (0,79%), bosniaco (1,38%), albanese (1,02%), macedone (0,21%), ungherese (0,18%), polacco (0,14%), montenegrino (0,05%) e la lingua dei rom (0,03%).

[1] Per la panoramica storica che viene presentata nei prossimi capitoli e sottocapitoli sono state consultate le seguenti opere: E. Ivetić, Istria nel tempo, Centro di ricerche storiche di Rovigno, V.II, Rovigno, 2006; G. Paiano, La memoria degli italiani di Buie d'Istria: storie e trasformazioni di una comunità contadina tra il 1922 e il 1954 nelle testimonianze dei „rimasti", Unione italiana di Fiume, Rovigno-Trieste, 2005; C. Columni, L. Ferrati, Storia di un esodo. Istria 1945-1956, Trieste, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli- Venezia Giulia, 1980.

[2] I dati riguardanti il censimento della popolazione sono stati tratti dal portale del *Državni zavod za statistiku Republike Hrvatske* (http://www.dzs.hr/) (consultato il 15 giugno 2017).

Per quanto concerne le principali etnie presenti sul territorio della città di Pola, in relazione all'appartenenza nazionalele dichiarata, la situazione è la seguente: Croati (70,14%), Bosniaci (3,50%), Rom (0,77%), Montenegrini (0,65%), Albanesi (1,05%), Macedoni (0,36%), Ungheresi (0,13%), Polacchi (0,02%) e Rumeni (0,03%).

Secondo il censimento, in relazione alla lingua materna dichiarata, le lingue materne dei residenti polesani sono le seguenti: croato (88,02%) e italiano (4,33%), serbo (1,54%) e serbo-croato (0,53%), sloveno (0,73%), bosniaco (1,30%), albanese (0,87%), macedone (0,32%), ungherese (0,20%), montenegrino (0,11%), polacco (0,04%) e la lingua dei rom (0,69%).

Le principali etnie che risiedono sul territorio della città di Dignano sono le seguenti: Croati (51,64%), Bosniaci (6,95%), Rom (4,89%), Montenegrini (1,57%), Albanesi (0,78%), Macedoni (0,16%), Ungheresi (0,13%), Polacchi (0,02%) e Rumeni (0,02%), Austriaci (0,02%), Bulgari (0,02%), Cechi (0,03%), Tedeschi (0,11%) e Russi (0,03%).

Secondo il censimento, in relazione alla lingua materna dichiarata, le lingue materne dei residenti dignanesi sono le seguenti: croato (72,46%) e italiano (15,53%), serbo (0,70%) e serbo-croato (0,54%), sloveno (0,56%), bosniaco (3,71%), albanese (0,62%), macedone (0,23%), ungherese (0,08%), montenegrino (0,03%), polacco (0,02%) e la lingua dei rom (4,84%)[3].

Nelle tre località in cui è stata conditta la ricerca è visibile la presenza di un tessuto plurietnico, pluriculturale e plurilingue. La Comunità nazionale italiana rapresenta il gruppo minoritario più numeroso sul territorio e la lingua italiana (ovvero il dialetto istroveneto) è la lingua materna più frequente dopo i codici della croatofonia istriana (croato e ciacavo).

[3] I dati inerenti alla località di Gallesano non sono disponibili sulle pagine web del portale *del Državni zavod za statistiku Republike Hrvatske* (http://www.dzs.hr/) (consultato il 15 giugno 2017).

## 2.1 Dalle origini alla Serenissima

Nell'età del ferro l'Istria viene abitata dalla tribù paleocristiana dagli Istri, dai quali deriva anche il suo nome. Gli Istri si occupavano principalmente di caccia, pesca, allevamento del bestiame, agricoltura e commercio. In seguito, i Romani sottomisero gli Istri e presero il controllo sul territorio dell'odierna penisola istriana. Quindi, già a partire dal II secolo a.C. la penisola dell'Istria fu conquistata dai romani e venne avviato il processo di latinizzazione o romanizzazione dell'area. Nel IV sec. d.C. si verficano le incursioni da parte degli Unni e degli Ostrogoti.

Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, l'Istria passò sotto il controllo di Bisanzio, in seguito fu annessa al Regno Franco e in questo periodo, grazie alla testimonianza del documento giuridico chiamato *Placito del Risano*, risalente all'anno 804, abbiamo le prime insinuazioni sulla presenza della popolazione slava su questi territori. Si verificarono infatti gli assalti delle tribú degli Avari e degli Slavi ed ebbe inizio il processo di colonizzazione del territorio da parte degli stessi. Le città del retroterra furono rase al suolo ed abbandonate, mentre il litorale resistette ancora agli assalti. Nel 778, l'Istria diventò parte della Franconia, sotto il governo del Carlo Magno, il quale riconobbe il governo del patriarcato dell'Aquileia. Nel X e XI secolo l'Istria venne governata dalle famiglie feudali tedesche.

Il governo del patriarca diventò meno potente e le città istriane cominciarono ad arrendersi alla Repubblica Veneziana: Parenzo nel 1267, Umago nel 1269, Cittanova nel 1270, San Lorenzo nel 1271, Montona nel 1278, Capodistria nel 1279, Pirano e Rovigno nel 1283. Di conseguenza, dal XII sec. d.C., l'Istria vide la massima influenza della Serenissima, soprattutto attraverso la navigazione e il commercio e l'immigrazione delle famiglie venete di commercianti che iniziarono a popolarla. Nel 1412 il Ducato di Venezia prese il controllo su gran parte della penisola, sconfiggendo anche Aquileia. Questo periodo fu l'apice della maggiore influenza veneziana sull'istria che si estese nel tempo fino al XV sec. d.c.

La Serenissima ottenne il controllo solo della parte occidentale costiera della penisola, mentre gli Asburgo della parte interna. La grave epidemia della peste, decimò la maggior parte della popolazione e di conseguenza queste zone furono ripopolate dalla popolazione che il rispettivo governo vigente portò.

## 2.2 Il Periodo asburgico

Napoleone penetrò nella Reppublica di Venezia, annettendola definitivamente all'impero austro-ungarico, con la pace di Campofornio. In seguito, Napoleone la cedette all'Austria insieme alla parte veneziana dell'Istria e della Dalmazia, in cambio della Lombardia e dei Paesi Bassi. Il 17 ottobre dello stesso anno, la Reppublica di Venezia cessò di esistere.

> „Fu la fine di un'epoca, nel senso di tutto ciò che poteva costituire la memoria collettiva di uno stato d'antico regime quale era la Repubblica di Venezia, uno stato comunque dotato di una propria simbologia, di un'impalcatura normativa e giuridica. L'alternativa, il governo asburgico, non si prospettava come qualcosa di assolutamente nuovo per la popolazione dell'istria veneta, in quanto l'integrazione economica tra la Trieste emporio asburgico e le parti settentrionali della penisola era già un dato di fatto“[4].

La siddetta situazione durò solo per un breve periodo. Infatti, quando Napoleone sconfisse l'Austria i territori appartenenti alla Reppublica di Venezia caddero in mano del Regno d'Italia. Nel 1814 l'Istria tornò a far parte dell'Austria, subendo una modifica nell'ambito amministrativo siccome venne divisa in due parti: la parte orientale (segnata dalla tradizione asburgica) con a capo l'amministrazione di Trieste e la parte occidentale (segnata dalla tradizione veneziana) con a capo la città di Fiume. Nel 1822 i territori istriani del Circolo di Fiume si unirono in un circolo provvisorio con sede a Pisino, fino al 1825. Finalemente nel 1825 si consolidò l'unico Circolo d'Istria, costituito da 19 distretti, mentre Gorizia, Trieste e il Circolo d'Istria rientrano a far parte del cosidetto *Regno dell'Illira*.

Nel 1866, Pola diventò il porto principale della Marina imperiale austriaca. In quel periodo ebbe inizio lo sviluppo agricolo della regione istriana per combattere la carestia. La popolazione iniziò a coltivare patate, si sviluppò la viticoltura e iniziò a formarsi una nuova élite provinciale. Di conseguenza, vi fu un'aumento della popolazione e nel 1848 si arrivò addirittura a 165,000 abitanti.

[4] E. Ivetić*, Istria nel tempo*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, V.II, Rovigno, 2006, p.429.

Nella seconda parte del XIX secolo, iniziò la lotta per l'uguaglianza nazionale e politica del popolo Croato e quello sloveno, rispetto quello italiano. Il leader della lotta per i diritti dei Croati in Istria fu il vescovo Juraj Dobrila. Il vescovo voleva difendere i diritti del popolo croato, curare la lingua e la tradizione popolare, elevare economicamente e politicamente lo status dei Croati, accettare le nuove innovazioni di civilizzazione e cultura e trovare la strada per l'uscita dalla povertà. In una delle sue prime richieste al Senato istriano a Parenzo propose l'ufficializzazione della lingua croata, per renderla paritetica alla lingua italian.

Durante la prima guerra mondiale l'Italia mostrò un grande interesse per la costa adriatica occidentale, cossiché nel 1915, con l'accordo segreto di Londra, all'Italia venne promessa una parte della Dalmazia, Gorizia, Trieste e la penisola istriana. Infine, nel 1920 la Jugoslavia cedette l'Istria allo Stato italiano.

## 2.3 Tra la prima e la seconda guerra mondiale

„Istria terra di confine e rossa di sangue, messa più volte e da piu parti,
con scopi e idee diversi e contrapposti, a fuoco e fiamme.
Terra di lacrime e di dolore, di rancori e vendette“[5].

Nel 1914 scoppiò la prima guerra mondiale e nell'anno seguente l'Italia entrò in guerra per rivendicare l'annessione di Trieste, dell'Istria e Dalmazia, seppur inizialmente non previste dal Trattato di Londra, stipulato con le forze della Triplice Intesa (Gran Bretagna, Francia e Russia). Negli anni che seguirono, la popolazione dell'Istria meridionale venne evacuata e nell'ottobre del 1918 le truppe italiane giunsero in Istria e pian pianino estesero il proprio dominio sulla penisola. L'Italia uscì vittoriosa dal primo conflitto mondiale e quando si dovettero ridisegnare i confini, dopo la definitiva sgretolazione dell'Impero austro-ungarico, l'Italia ottene Trieste, Gorizia e l'Istria, concludendo così il proprio processo di unificazione, mentre la Jugoslavia raggiunse l'indipendenza.[6]

In questo periodo, vi fu un'ingente immigrazione di italiani dal resto dell'Italia verso la penisola istriana. Iniziò a svilupparsi a poco a poco il sentimento nazionalistico italiano, mentre gli Sloveni iniziarono a sentirsi sempre più opressi dallo *straniero.* Nel settembre 1920, venne firmato il trattato di Rapallo che, definendo il confine tra lo Stato italiano e quello jugoslavo e accogliendo in pieno le esigenze dello Stato italiano, non vincolò l'Italia al rispetto delle minoranze slovene e croate, anche se durante il dibattito parlamentare sul trattato il generale Pettiti di Roreto promise il rispetto nazionale per quanto concerne le minoranze. L'italia si trovò, dunque, abbastanza impreparata ad affrontare il problema delle minoranze. Nel 1924 il partito fascista vinse le elezioni con la maggioranza dei voti e tutto ciò grazie a varie misure d'intimidazione della popolazione. Il fascismo riuscì a trovare un terreno fertile in queste regioni di confine per attuare una politica di assimilazione nei confronti della popolazione slava definita allogena e riconosciuta come nemica dello stato (in quanto contraria alla sottomissione).

[5] F. Sessi, *Foibe rosse: vita di Norma Cossetto uccisa in Istria nel '43*, Venezia, Marsilio, 2007, p.13.
[6] L'Italia inglobò allo stesso tempo, oltre agli Sloveni residenti nelle città e nei centri minori a maggioranza italiana, anche la popolazione slovena cresciuta sotto l'Austria (sostenitrice del movimento jugoslavo che aveva accolto l'occupazione militare italiana dell'ex litorale austriaco come una soluzione ingiusta). Venne strappata così dal ceppo nazionale un quarto della popolazione slovena.

„Il movimento fascista apparve come una soluzione a chi temeva la crescita socialista nel 1920 e a chi voleva risolvere radicalmente il problema della presenza slovena e croata“[7].

La battaglia parlamentare per la tutela dei diritti nazionali degli Sloveni e dei Croati in Istria, non diede alcun risultato; il regime fascista s'impegnò a fondo, anche per via legislativa, nella snazionalizzazione di tutte le minoranze nazionali.
Nelle regioni di confine, quindi pure nell'Istria ebbe inizio il processo d'italianizzazzione:
La battaglia parlamentare per la tutela dei diritti nazionali degli Sloveni e dei Croati in Istria non diede alcun risultato; il regime fascista s'impegnò a fondo, anche per via legislativa, nella snazionalizzazione di tutte le minoranze nazionali. Nelle regioni di confine, quindi pure nell'Istria, ebbe inizio il processo di italianizzazzione: le scuole furono tutte italianizzate, gli insegnanti in gran parte trasferiti all'interno del Regno, vennero licenziati o costretti ad emigrare, vennero posti limiti all'accesso degli Sloveni e dei Croati al pubblico impiego e soppresse centinaia di associazioni culturali, istituzioni finanziarie, case popolari, case editrici, biblioteche, ecc.

All'italianizzazzione dei toponimi subentrò pure l'italianizzazione dei nomi e cognomi personali slavi (venne prescritto l'uso esclusivo della loro forma italiana). Venne inoltre estesa la promozione dell'emigrazione e si diede l'avvio ai progetti di colonizzazzione agricola interna da parte della componente italiana, ai provvedimenti economici mirati a semplificare drasticamente la struttura della società croata e slovena, eliminandone gli strati superiori in modo da renderla conforme allo stereotipo dello slavo incolto e campagnolo (ritenuto facilmente assimilabile della *superiore* civiltà italiana).

L'azione snazionalizzatrice fascista si diresse anche contro la chiesa cattolica, dal momento che fra i Croati e gli Sloveni (dispersi e in esilio) quali dirigenti e intellettuali, era il clero ad assumere il ruolo di punto di riferimento per la coscenza nazionale. I provvedimenti repressivi colpirono direttamente il basso clero, oggetto di aggressioni e provvedimenti di polizia. Questi provvedimenti comportavano in via di principio l'abolizione dell'uso della lingua croata e/o slovena nella liturgia e catechesi.

[7] E. Ivetić*, Istria nel tempo*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, V.II, Rovigno, 2006, p.549.

Essa tuttavia venne mantenuta in forma clandestina soprattutto in ambito rurale, ad opera dei sacerdoti organizzati nella corrente cristiano sociale.

Tale situazione provocò gravi tensioni tra i fedeli e i sacerdoti slavi da un lato, e i nuovi vescovi dall'altro. Le difficoltà si identificavano nel diverso modo d'intendere il ruolo del clero cui i Croati e gli Sloveni attribuivano una funzione prioritaria nella difesa dell'identità nazionale. In seguito alla repressione della politica fascista, essi cercarono di consolidare agli occhi dei Croati e degli Sloveni, l'equivalenza fra l'Italia e il fascimo e di condurre la maggior parte dei Croati e degli Sloveni al rifiuto di quasi tutto ciò che appariva italiano. Quindi, l'occupazione e la repressione italiana incoraggiò le minoranze ad attivarsi soprattutto in virtù della loro croaticità, ovvero slovenità. Vent'anni d'italianizzazzione forzata crearono una situazione diffusa situazione di tensione, pronta a trasformarsi in un'opposizione aperta.

La conseguenza dell'occupazione fu lo sviluppo in Slovenia di un forte movimento partigiano in Slovenia, che si estese presto anche all'Istria, che arruolava i suoi combattenti fra i militari comunisti, ma anche in quelle fasce di popolazione slava più duramente colpita dalla politica di persecuzione nazionale del fascismo.

Alla notizia dell'armistizio e della resa incondizionata dell'Italia, seguì lo sbandamento dell'esercito italiano. Seguirono numerosi atti di violenza nei confronti degli italiani, individuati simbolicamente con le *foibe*[8].

L'armata jugoslava fu costretta a ritirarsi da Trieste, Gorizia e Pola, su pressione delle forze anglo-americane e il territorio venne diviso in zona A (assegnata agli anglo-americani) e in zona B (che includeva l'Istria e il litorale sloveno). La zona B venne assegnata alla Jugoslavia. Nella primavera del 1946, giunse la decisione della Commissione interalleata per definire i confini: l'Istria venne così assegnata alla Jugoslavia.

[8]Gianni Oliva, in „*Foibe. Le stragi negate degli italiani della Venezia Giulia e dell'Istria*“ (Milano, Oscar Mondadori, 2002, p.86) spiega che le foibe erano voragini tortuose nelle quali furono gettati i corpi degl'italiani uccisi durante la repressione jugoslava. Lo storico nota che „Gettare un uomo in una foiba significa considerarlo alla stregua di un rifiuto, gettarlo là dove da sempre la gente istriana getta ciò che non serve più. La vittima, sprofonda nell'antro, viene cancellata nell'esistenza fisica, ma anche nell'identità nel nome, nella memoria. Uccidere chi è considerato nemico non basta: occorre andare oltre, occultarne il corpo e la vita, eliminarne ogni traccia, come se non fosse mai vissuto“.

## 2.4 Il secondo dopoguerra

L'8 settembre 1943, il maresciallo Badoglio annunciò agli italiani l'armistizio e lasciò così l'esercito italiano senza una guida. La sensazione che la guerra fosse finita fece diffondere in poche ore tra tutti i militari la voglia di tornare a casa, abbandonando le armi davanti ad una realtà non più compresa né condivisa. L'obiettivo immediato che i partigiani ebbero nei primissimi giorni della disfatta italiana fu quello di impossesarsi dei materiali bellici che i militari italiani avevano abbandonato dapertutto.

Le forze partigiane provenienti dalla Croazia attraversarono il confine all'indomani dell'8 settembre, congiungendosi con i nuclei del ribellismo locale e con unità slovene, occuparono i magazzini, depositi e caserme dell'esercito italiano ormai privo di difese. Tra l'11 e il 12 settembre i partigiani occuparono Pisino, che diventò la sede del comando operativo dell'Istria, ovvero il centro organizzativo di tutte le operazioni militari, politiche e poliziesche. La maggior parte della popolazione rurale slava vide nel crollo della presenza italiana l'occasione per rivendicare i torti subiti durante il ventennio fascista: così diedero inizio a confische, perquisizioni, interrogatori, arresti della popolazione.

Con il trattato di pace di Parigi del 1947, si pose fine alla sovranità italiana su gran parte del territorio e gli italiani furono costretti ad abbandonare la penisola istriana. Si verificò così il fenomeno dell'*esodo*, evento storico di abbandono forzato della popolazione di etnia e lingua italiana dai territori che appartenevano all'Italia e che furono annessi di conseguenza alla Jugoslavia. Gli esuli non furono mossi soltanto dal sentimento italiano, ma pure dalle condizioni di vita precarie, da misure coercitive e da episodi d'intimidazione della popolazione italiana con la seconda ondata degli infoibamenti in Istria[9].

> „In pochi anni con l'esodo furono sradicate secolari tradizioni civili e stravolta la complessa identità multiculturale e plurietnica del territorio. Oltre la metà della popolazione complessiva dell'Istria abbandono definitivamente la propria terra ed i proprio beni. La componente italiana del territorio fu letteralmente

[9] Si stima che la città di Pola fosse stata abbandonata dal 90% della sua popolazione: E. Ivetić*, Istria nel tempo*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, V.II, Rovigno, 2006, p.614.

decimata; la presenza linguistica e culturale italiana venne del tutto cancellata da intere zone, località e villaggi“[10].

Gli italiani che rimasero dovettero adattarsi al nuovo regime, dato che la società dell'Istria subì dei radicali cambiamenti culturali; la lingua ufficiale e d'uso nelle istituzioni divenne il croato (ovvero lo sloveno nelle zone dell'Istria slovena), e di conseguenza i congnomi e i toponimi che furono italianizzati, vennero aboliti assumendo la forma slava. Alcuni toponimi comunque rimasero in lingua italiana. Nell'ambito dell'istruzione furono aperte scuole croate (e slovene) e vi fu una forte immigrazione degli slavi del resto della Jugoslavia. Le scuole croate divennero esclusivamente monolingui. La popolazione italiana si ridusse ad una minoranza e vennero inoltrate delle richieste per assicurare ad essa l'effettiva uguaglianza in senso di parità sia legislativa che politica.

La penisola istriana con l'Accordo di Belgrado nel 1945 fu divisa in due zone: la zona A e la zona B. La zona A si ritrovò sotto l'amministrazione dell'esercito anglo-americano, mentre la zona B sotto quello jugoslavo. Con il Trattato di pace di Parigi nel 1947, Pola, come parte della zona A, appartenne alla Jugoslavia, mentre il territorio al nord del fiume Quieto, diventò il così sopprannominato “Territorio libero di Trieste“. La frontiera statale finale tra i due stati venne accordata con il Trattato di Osimo il 10 novembre 1975.

Solo dal 1960 in poi i circoli culturali italiani rifiorirono poco a poco. Nel 1968 a Rovigno venne fondato il Centro di ricerche storiche e nel 1978 venne fondato l'odierno Dipartimento di studi in lingua italiana pesso l'Accademia di pedagogia di Pola (in seguito Facoltà di pedagogia e poi Facoltà di filosofia, sotto il cappello dell'Università di Fiume).

L'approvazione della minoranza italiana progrediva in maniera molto lenta, ma con la disfatta della Jugoslavia nel 1991, i sentimenti nazionalisti si fecero più forti. Soltanto negli ultimi vent'anni si diede inizio a numerose collaborazioni tra la Regione istriana e la comunità autoctona italiana rappresentata dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume.

Vennero istituiti pure circoli (di cultura) della Comunità nazionale italiana in molte città istriane come Pola, Dignano, Gallesano, Valle, Buie, Umago, ecc., i quali sono

[10] E. Ivetić*, Istria nel tempo*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, V.II, Rovigno, 2006, p.648.

tutt'oggi organismi attivi in senno ai quali vengono organizzate molte manifestazioni culturali e artistiche (es. eventi musicali, mostre di pittura, serate letterarie, convegni letterari con tavole rotonde e spettacoli teatrali, corsi artistici e teatrali, ecc.).
Accanto alle organizzazioni politico-amministrative e i centri culturali della Comunità nazionale italiana in Istria, ragguardevole importanza hanno i mezzi di comunicazione di massa (trasmissioni in lingua italiana di Radio TV Capodistria, Radio Pola, Radio Rovigno e altre radio locali).
Inoltre, vengono pubblicati pure i quotidiani e le riviste in lingua italiana (ad es. *La voce del popolo*, *Panorama*, *La Battana* e il giornalino per ragazzi *Arcobaleno*).

> „La minoranza italiana presente in Istria, così come nei territori di Fiume e del Quarnero, è considerata un gruppo etnico e come tale e riconosciuta giuridicamente e istituzionalmente. In questa categoria sociale, è stata ribattezzata dalla legislazione dell'ex Stato jugoslavo con il nome di Gruppo Nazionale Italiano (GNI)“[11].

I membri del Gruppo Nazionale Italiano, oggi denominato Comunità nazionale italiana, hanno il diritto di frequentare la verticale educativo-istruttiva nella propria lingua nazionale (scuole materne, elementari, medie superiori e due dipartimenti dell'Università Juraj Dobrila di Pola – il Dipartimento di studi in lingua italiana e la sezione italiana del Dipartimento per la formazione di maestri ed educatori).

[11] C. De Battisti, *La lingua italiana e le scuole italiane nel territorio istriano*, p.157, Italiano LinguaDue, Università degli studi di Milano, n.2, 2010.

# 3. La situazione linguistica e sociolinguistica istriana

## 3.1 L'istria: tra bilinguismo e diglossia

Per inquadrare la situazione linguistica istriana abbiamo bisogno di distinguere due fenomeni sociolinguistici: il bilinguismo e la diglossia. Il bilinguismo denota „la situazione linguistica nella quale i soggetti parlanti sono portati a utilizzare alternativamente due lingue diverse, a seconda delle circostanze“.[12] Il bilinguismo può essere o sociale (detto anche comunitario). Per bilinguismo individuale si intende l'utilizzo di due lingue da parte di un individuo nelle diverse situazioni della sua vita, mentre il bilinguismo sociale si realizza ogni qual volta vengono alternate due lingue nell'ambito di una comunità sociale, ovvero quando tutta o una parte dei parlanti della stessa ha a disposizione due o più lingue per interagire nei rapporti sociali. La diglossia, invece, prevede un rapporto funzionale complementario gerarchizzato tra una variante linguistica alta (utilizzata in domini comunicativi formali) e una variante linguistica bassa (utilizzata in domini comunicativi informali), conferendo ad ognuna di esse un peso e prestigio sociolinguistico diverso. In altre parole, per diglossia si intende:

> „L'utilizzo di due lingue o varianti linguistiche in diversi contesti della vita quotidiana, dove una è quella principale e privilegiata siccome usata in ambiti formali e pubblici, mentre l'altra in ambiti familiari e informali di uso quotidiano. Le due lingue, siccome usate in contesti diversi e con funzioni diverse, non possono entrare in conflitto. La lingua da utilizzare viene scelta dal parlante a seconda della situazione comunicativa nella quale si trova“.[13]

La lunga convivenza tra la componente demografica, sociale e culturale slava e italiana sulla penisola istriana, ha portato allo sviluppo e al riconoscimento del bilinguismo croato-italiano statutario.

[12] N. Zingarelli, *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zingarelli, 2011, p. 287.
[13] N. Zingarelli, *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zingarelli, 2011, p. 678.

„Rispetto agli interessi della comunità italiana, lo Statuto della *Istarska županija-Regione istriana* del 1994 espressamente prevede che nella Regione istriana la lingua croata e quella italiana siano equiparate nell'uso ufficiale per quello che concerne il lavoro degli organi regionali nell'ambito dell'autogoverno regionale“.[14]

Anche se lo Statuto ufficiale della Regione istriana prescrive pari diritti al croato e all'italiano (lingua dell'ambiente sociale), la situazione reale si trova ad essere piuttosto diversa. Dal punto di vista pubblico e formale la lingua croata gode di un maggior prestigio comunicativo rispetto all'italiano, perché usata in tutti gl'ambiti comunicativi sociali (per alcuni dei quali risulta essere ormai indispensabile in termini sociali). L'italiano, invece, è usato in particolari circoli abbastanza ristretti.

Siccome la situazione (socio)linguistica istriana prevede l'utilizzo di due lingue il cui status e prestigio non sono del tutto equi a livello sociolinguistico, ovvero non hanno lo stesso peso sociale né godono dello stesso prestigio sociale e vengono perciò distinti a livello funzionale, si parla dell'esistenza di rapporti diglossici. In altre parole, mentre il bilinguismo sociale prevede l'equipollenza sociale e d'uso dei due codici linguistici (che hanno pari diritti e possono venir utilizzati in tutte le situazioni interative), tra il croato e l'italiano vige un rapporto diglossico, ovvero tra i codici dell'italofonia e della croatofonia istriana vige un rapporto doppiamente diglossico o addirittura poliglossico (se si aggiungono altri codici del repertorio dei residenti della penisola) (vedi Milani Kruljac 1990). Nelida Milani Kruljac (1990: 37) spiega che:

„La diglossia è la contemporanea utilizzazione, nella stessa comunità linguistica, di due varietà dello stesso linguaggio, caratterizzate da un rapporto verticale. Le due varietà non sono egualmente usate in ogni situazione concreta, perché esplicano funzioni diverse, coprono una gamma di funzioni grosso modo complementari.“.

La situazione linguistica istriana è assai complessa da un punto di vista sociolinguistico. L'uso e l'alternarsi del croato (e sloveno), dell'italiano e del dialetto istroveneto nella comunità oscilla tra bilinguismo, plurilinguismo e diglossia. Siccome

[14] Sito consultato: https://books.google.it/books?id=xB51 (consultato il 20 luglio 2015).

il repertorio linguistico istriano prevede pure l'uso del dialetto ciacavo, dei dialetti istrioti e di altre lingue alloctone, si articolano pure forme doppiamente diglossiche e poliglossiche più complesse (triglossia, quadriglossia o adirittura pentaglossia) (Milani Kruljac, 1990). Per quanto riguarda i codici del repertorio comune degli italofoni istriani, i rapporti diglossici si articolano tra:

a.) *la lingua croata*: usata nella comunicazione formale e informale, orale e scritta, avente un enorme prestigio e un'ingente vitalità etnolinguistica a livello dell'intera società istriana;
b.) *la lingua italiana*: parlata e limitata a situazioni per lo più formali (es. educazione ed istruzione, politica, amministrazione, cultura, letteratura, scienza, mezzi di comunicazione di massa);
c.) *il dialetto istroveneto*: limitato alle situazioni informali.

Nell'ambito della situazione diglossica istriana, se viene preso in considerazione il rapporto tra il croato, l'italiano e il dialetto istroveneto, le prime due lingue rappresentano le varianti linguistiche considerate alte o superiori in termini diglossici, mentre l'istroveneto rappresenta la variante bassa. Seppure il croato e l'italiano vengono entrambi considerati ugualmente varianti alte (siccome sono ambedue lingue ufficiali), il croato gode di maggior prestigio perché usato in tutti gli ambiti comunicativi sociali, sia nella forma scritta che orale, in situazioni formali ed informali. È la lingua di riferimento in tutti i luoghi pubblici e dei contatti sociali. L'italiano in termini d'uso conversazionale è ridotto ad un'ambito ristretto, se paragonato al croato. Oltre all'uso scritto (letteratura, scienza, mess media), viene utilizzato nell'ambito dell'istruzione in lingua italiana, nella Comunità degli italiani, nell'ambito politico, burocratico-amministrativo, culturale, scientifico, letterario e nei mass-media. Le due lingue ufficiali non possono dunque considerarsi alla pari in termini sociolinguistici.

Oltre al dialetto istroveneto nella regione istriana viene parlato pure il dialetto istrioto, una variante linguistica romanza autoctona dell'Istria meridionale. L'istrioto si è conservato nel tempo, maggiormente tra le fascie d'età più anziane (ed è perciò in pericolo d'estinzione) soltanto in alcune aree come: Dignano, Valle, Fasana, Rovigno, Gallesano e Sissano. Pure l'istrioto è limitato all'informalità e gode di un prestigio sociolinguistico/comunicativo minore rispetto all'istroveneto.

### 3.2 L'italiano standard

La lingua italiana nella Regione istriana, nonostante sia stata elevata a lingua ufficiale, non occupa il posto della lingua privilegiata nei domini quotidiani informali (non possiede una vitalità etnolinguistica in senso conversazionale nell'ambito della vita di ogni giorno). È una lingua utilizzata nella maggior parte negli ambiti dell'educazione e dell'istruzione, tra le mura scolastiche, principalmente nelle interazioni formali tra docente e alunno/studente. All'infuori delle mura scolastiche, abitualmente le lingue predilette sono il croato e/o il dialetto istroveneto (Milani Kruljac, 1990). La scuola in lingua italiana in Istria, cerca ormai in tutti i modi di mantenere un livello di lingua italiana standard, cioé quella prescritta e leggitimata dai manuali, perché solo in amibito scolastico riesce a mantenersi viva e monitorata. Siccome non sono rari i casi di interferenza delle altre lingue territoriali che provocano l'impoverimento e/o l'uso delle forme scorrette dell'italiano standard, Nelida Milani Kruljac (1990: 82) afferma che:

> „Per sottrarre gli italofoni all'influenza del croato (o serbo e dello sloveno) bisognerebbe immaginarli enucleati dalla partecipazione alla vita del paese di cui politicamente fanno parte: ipotesi, come si vede, impossibile, non raggiungibile in alcun modo.
>
> Quel che può, invece, essere raggiunto, con un'adeguata programmazione linguistica e con risultati ugualemente vantaggiosi per italiani/croati/sloveni/altri, è un altro ideale: il rafforzamento della lingua italiana attraverso una più intima partecipazione alla vita dell'ambito linguistico italiano, di cui costituiscono un'appendice, e attraverso la socializzazione della lingua italiana in ambito regionale“.

L’italiano standard viene utilizzato, inanzitutto nell’ambito educativo-scolastico, come parte integrativa nell’ambito dell’istruzione in lingua italiana (viene utilizzata principalmente nell’interazione tra professori e alunni). L’italiano standard viene parlato anche presso le Comunità degli italiani, nell’ambito delle manifestazioni culturali quali spettacoli, rappresentazioni teatrali, convegni, conferenze, tavole rotonde, seminari, serate letterarie, ecc. e le istituzioni scientifiche-culturali come il Centro di ricerche storiche e la società scientifica Pietas Iulia pubblicano articoli e

volumi in lingua italiana. L'italiano viene utilizzato pure nell'ambito dei mass-media (alla radio, in televisione, nei quotidiani, nelle riviste). Si tende in tutti i modi a conservare la lingua italiana, perché, come spiega Milani Kruljac (1990:76):

> "Il distacco dallo standard provocherebbe rotture e spreporzioni, distruggerebbe la continuità bene o male ereditata e i valori accettati per il suo tramire nelle fasi storiche precedenti, dividerebbe le generazioni, lascerebbe un senso di vuoto e di perdita irreversibile, diventerebbe depauperamento dell'identificazione di tale gruppo con la propria identità e quindi disarmo completo nel caso esso sia minoritario e soggetto alla latente assimilazione maggioritaria"

## 3.3 Il dialetto istroveneto

Il dialetto istroveneto è un dialetto con una larga storia alle spalle, un'eredità di molte generazioni, che viene utilizzato quotidianamente nei domini perlopiù informali, intimi e familiari. Il dialetto istroveneto è definito come la lingua materna o lingua prima della maggior parte degli italofoni istriani (Milani Kruljac, 1990). Viene distinta una variante macro-regionale del dialetto istroveneto (che è stata la koine' panterritoriale soprattutto prima della seconda guerra mondiale) e numerosi varianti locali con qualche specificità fonetica e lessicale che varia da località in località. Nelida Milani Kruljac (1990: 66) riporta che:

> „L'istroveneto è la lingua della memoria generazionale che riesce ad esprimere con immediatezza, semplicità, efficacia e pregnanza significativa connotazioni di tipo storico, psicologico, sociologico, emotivo: dei tanti segni in cui la vita e la storia si coagulano, il dialetto e il riverbio più vivo. È la lingua della distinzionee, dell'intelligibilità perfetta, della confidenza originaria, codice della propria storia intima e segreta, prima fraternità con prossimo, patrimonio di valori, di radicamento ed autenticità nel rapporto con la propria terra".

Nell'ambito di un'intervista per il quotidiano *Voce del Popolo*[15], il professor Franco Cervatin[16] spiega:

> „Il dialetto istroveneto nasce da due genitori; da una parte c'è il dialetto di Venezia, che raffigura il modello acquisito dalle popolazioni istriane. Venezia rappresentava, infatti, un sistema che non era solo politico, ma anche economico e culturale. Inevitabile che la lingua che Venezia esportava si affermasse con facilità. Tuttavia, la 'mamma' dei nostri dialetti erano le parlate dell'Istria più antiche rispetto alle 'dedizioni' delle varie cittadine a Venezia. Questi dialetti erano di tipo italiano nordorientale, che non appartenevano alla famiglia veneziana. In tutti i nostri dialetti sono presenti le cicatrici di questi matrimoni, sia dalla parte della mamma sia da quella del padre. In altre parole i nostri dialetti sono veneziani, ma conservano ancora sempre esempi dei dialetti adoperati nel passato. Il dialetto istroveneto è riuscito a prevalere sulle altre parlate per un fatto di ordine culturale. Mi spiego. Quando il musicista di Pirano, Giuseppe Tartini, volle approfondire la propria ispirazione, dove andò? Si recò nel Veneto, perché in quel contesto epocale era la patria della musica. Allo stesso modo nel costruire una casa che non fosse un edificio colonico, quale modello architettonico si seguiva? Quello veneto. E attraverso l'amministrazione è ovvio che la nostra gente accolse quella che era la parlata della Serenissima, come oggi noi abbiamo recepito l'italiano. È probabile poi che molti, tra le quattro mura di casa, continuassero a parlare il proprio più antico dialetto. Però quando avevano a che fare con gli uffici, con l'ambiente pubblico, adoperavano il veneziano. E dal pubblico esso è rifluito al privato. È un fenomeno d'evoluzione assolutamente normale".

[15] Sito consultato: http://www.editfiume.com/lavoce/cultura/7082-preferisco-la-formula-di-dialetto-istriano (consultato il 27 luglio 2015).

[16] Il professor Franco Cervatin, originario dell'Istria, è docente alla Scuola Internazionale per Interpreti e traduttori dell'Università degli Studi di Trieste. Le sue opere sono rilevanti per gli studi linguistici sull'istroveneto (es. *Raccolta de' proverbii, detti, sentenze, parole e frasi veneziane, arricchita d'alcuni esempii ed istorielle*, Vicenza, Colla Editore, 2008; il professore è inoltre autore di oltre 150 articoli su riviste nazionali italiane ed internazionali e di un atlante linguistico: *Slovenski dijalektološki leksikalni atlas slovenske Istre*, Koper/Capodistria, Annales-Univerza Koper, 2006).

La massima vitalità etnolinguistica di cui l'istroveneto godeva durante il dominio della Serenissima andò riducendosi con la successione delle amministrazioni che governarono sulla penisola istriana dopo la caduta di Venezia. Con l'annessione dell'Istria alla Jugoslavia, le condizioni sociali imposero un abbassamento d'uso dell'istroveneto nei domini pubblici di fronte all'incalzante ascesa del croato. Nel secondo dopoguerra l'uso dell'istroveneto si ridusse principalmente alle interazioni informali tra gli italofoni istriani (e spesso anche tra gli italofoni e i bilingui di madrelingua croata/ciacava), in domini familiari (tra parenti, amici, conoscenti). Come lingua dell'identificazione degli italofoni in Istria e come marchio dell'autoctonia italiana in Istria e delle sue tradizioni peculiari, l'istroveneto godeva (e gode tutt'ora) di una grande vitalità etnolinguistica all'interno del gruppo italofono, con scarsissima forza d'espansione all'esterno dove non di rado viene „minacciato“ dall'interferenza con gli altri codici linguistici del repertorio istriano quotidianamente in contatto, subendo semplificazioni e riduzioni formali nell'ambito delle strutture morfologiche e sintattiche, nonché della ricchezza lessicale. Da un lato il dialetto istroveneto rappresenta un ricco bagaglio di cultura e tradizione ereditata, ma dall'altro i suoi ambiti d'uso, specialmente tra i giovani d'oggi, si riducono sempre di più, siccome esso evoca poco o nessun interesse d'apprendimento da parte di chi non lo conosce e non l'ha ereditato in famiglia.

Nell'ambito letterario il dialetto istroveneto è utilizzato in molti componimenti poetici per per auspicare l'autenticità e l'esaltazione di valori locali, ma anche per evocare un mondo antico, fatto di vecchie tradizioni. In Istria, precisamente nella città di Buie, viene organizzato ormai da quattro anni il Festival dell'istroveneto. Lo della manifestazione culturale e letteraria è quello di valorizzare, recuperare e proteggere il dialetto, in virtù anche di una sua trasmissione generazionale. Con questa iniziativa promossa dall'Unione italiana, con la città di Buie e l'Assessorato alla Cultura della Regione istriana, e sostenuta  dalla collaborazione dell'Universita di Trieste e della Regione Veneto[17], si cerca di tutelare questa parlata che ormai si sta spegnendo. Il programma del Festival è ricco di esibizioni musicali, teatrali, cinematografiche, nonché di concorsi di prosa e poesia, , tavole rotonde e dibattiti tra scrittori che

[17] La manifestazione è stata finanziata dalla Regione veneto in base alla legge regionale 15/94, interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia.

scrivono ancora in istroveneto. Il professor Crevatin, nella suddetta intervista per La Voce del Popolo, afferma che il Festival dell'istroveneto[18]

> "È una bella iniziativa. Io credo che il nostro dialetto sia una marca identitaria. Non una marca che noi possiamo portare all'occhiello della giacca, noi e solo noi. Ma continua a essere qualcosa di internazionale. Per cui, un rovignese, un fiumano, un chersino parlando questo dialetto e che gira per tutta l'Italia nordorientale capisce ed è capito. Non è una cosa da poco. Siamo purtroppo testimoni della lenta e inesorabile scomparsa dell'istroveneto. Purtroppo non è possibile tutelare lingue, dialetti e parlate dall'esterno. Non si può neanche insegnarlo a scuola perché tutto ciò che viene portato negli ambienti scolastici è di solito disprezzato. Occorre la partecipazione convinta della gente che condivide questa parlata. A mio parere l'identità linguistica e culturale italiana sta mutando. La prima cosa da fare è creare occasioni di coagulo sociale ed economico per i giovani. In altre parole, che si sentano sé stessi in una realtà che consenta loro di vivere, produrre e di programmare il loro futuro. Ma non come farfalle di una collezione di oggetti da museo, ma come persone vive di una società attiva. Quindi, prima di tutto, economia e società, e poi arriverà anche la lingua".

[18]Sito consultato: http://www.editfiume.com/lavoce/cultura/7082-preferisco-la-formula-di-dialetto-istriano (consultato il 23 giugno 2017).

## 3.4 L'interferenza linguistica dialetto/lingua e L1/L2

Come è stato già nominato nel capitolo precedente, la questione dell'interferenza linguistica nella realtà istriana, che vede molte lingue e culture in contatto da secoli, è piuttosto rilevante. Siccome *il bilingue perfetto* è un'invenzione teorica e non esiste in virtù della formula di „due perfetti monolingui inu na persona“, l'interferenza dei codici presenti nel repertorio di un palante, ovvero di una comunità bilingue o plurilingue, è molto frequente. Nelida Milani-Kruljac (1990) distingue due tipi di interferenza particolarmente importanti per gli italofoni in Istria:[19]

1. Interferenza dialetto/lingua
2. Interferenza L1/L2

Nell'analisi successiva ci soffermeremo perlopiù sul primo tipo d'interferenza, quello tra il croato e l'italiano in relazione al dialetto istroveneto, siccome negli ultimi decenni è stata confermata una notevole ed evidente influenza dell'istroveneto sul croato e sull'italiano e viceversa. In seguito si analizzeranno vari esempi di interferenza tra l'italiano e l'istroveneto, distinguendo le interferenze più frequenti:[20]

- Fenomeni consonantici:

Degeminazione di nessi biconsonantici:
In italiano detto, fatto, fritto, in istroveneto d'i:to, f'a:to, fr'i:to, rimangono uguali, con un unica eccezione di ditto (detto) che diventa poi d'e:to;

- Il verbo AVERE usato impropriamente come ausiliare in dialetto:

Es.: mi ho levato il cappello.

- Indicativo al posto del congiuntivo:

Es. Credo che la mamma sa tutto;

[19] Per ulteriori approfondimenti sui tipi di interferenza vedi: Milani Kruljac (1990).
[20] Per ulteriori approfondimenti sui tipi d'errore vedi: Milani Kruljac (1990).

- Scambio della desinenza dell'imperfetto di-ere con –are

Es.: prendavare;

- Periodo ipotetico con doppio congiuntivo:

Es.: mi comprassi una bici;

- Uso improprio dell'indicativo:

Es.: se lo vedevo lo uccidevo;

- Uso improprio del condizionale:

Es.: se avrei i soldi mi comprerei una bicicletta;

- Sostituzione di „si“ per „ci“:

Es.: parliamo in italiano per esprimersi meglio;

- Dialettismi nell'italiano standard, che vengono utilizzati nella maggior parte dei casi da parlanti la cui madrelingua è il dialetto:

Es.: mia madre si strapazza (fa fatica, lavora) dalla mattina alla sera.

- „Roba“ nel linguaggio giovanile, che sta per „cosa“.

Es.: roba del genere;

- Utilizzo del significato italiano con il il significato dialettale (con un conseguente compromesso tra i diversi significati):

Es.: Mario è cascato con la bicicletta; si è sfasciata la radio;

- Trasposizione della forma della frase in croato all'italiano, presente maggiormente tra i giovani:

Es.: cro.: Išao sam posuditi knjigu iz knjižnice

It.: Sono andato a prestare un libro in biblioteca- invece di: Sono andato a prendere in prestito un libro in biblioteca.

- Interferenza lessicale tra dialetto istroveneto e croato:

Es1.: Non vojo esser obavezana; i ne ga fato preskočiti= dialetto istroveneto + infinito del verbo croato.

Es2.: Sono andato in ISVU služba= italiano + sostantivo croato

- Transfer a livello sintattico:

Es.: Idem u školu (vado in scuola).

In conclusione, la sovrapposizione di due codici linguistici in una regione pluringue e pluriculturale è presso che normale e varia da situazione a situazione. Milani Kruljac (1990, 2003) fa comunque presente che il problema può realizzarsi quando gli scambi e le sovrapposizioni di codici linguistici avvengono talmente spesso che tali pratiche linguistiche entrano nelle abitudini quotidiane (il che si verifica nel linguaggio dei giovani) provocando veri e propri cambiamenti della struttura linguistica di un codice.

## 4. Il linguaggio dei giovani e l'uso dell'istroveneto

I giovani ricoprono una vasta fascia d'età, che può partire dalla prima adolescenza fino alla soglia dell'età adulta. La condizione delle due fasce all'estremità, dunque, è molto diverso, come pure il contesto sociale nel quale si trovano. Ogni giovane inserito nel proprio ambito sociale svolge un ruolo preciso, condivide un dato stile di vita e come risultato acquisisce certi valori e comportamenti precisi della società nella quale si è formato. La famiglia d'origine trasmette ai giovani i propri valori, che poi vengono trasportati nell'età giovanile e adulta; ogni giovane interagisce all'interno del proprio gruppo di amici, con i quali vive gli ostacoli e le difficoltà della vita e condivide idee e pensieri.

Il linguaggio giovanile è una varietà linguistica che si affianca al linguaggio comune e viene utilizzato tra i giovani nelle relazioni del gruppo dei pari (o coetanei) da adolescenti e giovani, peculiare per la presenza di particolarità lessicali e fraseologiche. Nei vari gruppi giovanili si utilizzano espressioni in codice che riescono a capire solo gli appartenenti di un gruppo e sono frequenti le costruzioni lessicali e sintagmatiche create da loro stessi per gioco, mediante numerosi processi di creatività e sperimentazione linguistica Il linguaggio giovanile non è omogeneo ma varia da persona a persona, affermandosi secondo il tempo, lo spazio, la condizione sociale e la situazione sociale.La variabilità di linguaggio nei giovani è condizionata dai numerosi fattori (AA.VV, 2003; Milani Kruljac e Orbanić, 1989; Bogliun Debeljuh, 1989; Milani Kruljac, 2011; Buršić Giudici, 2011). Come annota Milani Kruljac (1990: 25), i fattori più rilevanti sono i seguenti:

1. Fattore cronologico- il linguaggio giovanile non sorge dappertutto nello stesso momento;
2. Fattore diatopico- i caratteri linguistici dipendono dall'area da cui i giovani provengono e in cui operano;
3. Fattore diastratico- i giovani appartengono a classi socioculturali diverse;
4. Fattore diafasico/diasituativo- la variazione linguistica dei giovani è condizionata soprattutto da fattori extralingustici, cioé dai contesti situazionali;
5. Fattore diamesico- riguarda il diverso mezzo di comunicazione a cui si affida la lingua;

6. Fattore urbano- la città attiva maggiore variabilità, mentre i giovani dei piccoli centri e della campagna sono maggiormente radicati nel dialetto;
7. Fattore associativo- il linguaggio giovanile è frutto dell'assemblaggio di varie esperienze all'interno della comunita scolastica o dei luoghi che abitualmente si frequentano.

L'eterogeneità linguistica giovanile si riscontra sia sull'asse diatopico che diastratico,
ma il linguaggio dei giovani non ha mai mirato ad una stratificazione sociale, quanto piuttosto a differenziarne l'uso contestuale e situazionale. Ciò conferma l'identificazione del parlato giovanile con una varietà essenzialmente diafasica, caratterizzata dall'estremizzazione di alcuni tratti del parlato colloquiale per scopi espressivi di carattere ludico e giocoso. L'aspetto ludico, viene espresso attraverso il rimescolamento di lingue oppure negli internazionalismi.

Gli internazionalismi vengono utilizzati dai giovani per distinguersi dagli altri,
per dimostrare un grado di avanzamento linguistico e, in un certo senso, per distaccarsi dal registro locale. Gli internazionalismi in generale sono attaccati alla presenza e dominanza della lingua inglese, siccome si tende ormai in tutto il mondo alla americanizzazione di certe espressioni, comportamenti e all'assunzione di espressioni musicali. Per esempio: *fast food, topless, sorry, juice, ok, no problem,* ecc. Da un lato il linguaggio giovanile ricopre una dimensione internazionale, con vari prestiti da altre lingue e dialetti, d'altro canto in ogni comunità giovanile esiste un forte attacamento ai registri locali. Infatti non di rado i dialettismi vengono inseriti nel linguaggio giovanile per segnare una forte identità e appartenenza locale, con termini e modi di dire locali o regionali oppure prestiti da vari dialetti del paese.

I mass media, Internet e le reti sociali, influenzano molto il linguaggio giovanile, le scelte lessicali e frastiche, come pure la creazioni di nuovi vocaboli, prestiti ed espressioni. Per motivi di tempo e di spazio nell'ambito delle veloci e immediate comunicazioni tramite Internet (e-mail, chat o anche messaggi sms) si cerca di abbreviare il più possibile ciò che si scrive (per esempio al posto di *che*- si scrive *k*, al posto di *comunque* si scrive *cmq*, al posto di scrivere *sei* si scrive il numero 6, e così via). Molte pratiche vigenti nella comunicazione scritta influiscono pure su quella orale.

Il linguaggio giovanile dei giovani è segnato dall'alternazione, compenetrazione e sovrapposizione di più codici linguistici (croato, istroveneto, inglese, italiano, ciacavo, istrioto e altre lingue e dialetti alloctoni) ed è da un punto di vista linguistico piuttosto complesso. I giovani istriani sono bilingui/diglossici, ovvero plurilingui, data la varietà del repertorio linguististico. Bisogna pure evidenziare che la loro condizione non è una scelta, ma è la condizione reale della regione nella quale vivono:

> „I soggetti dispongono di una competenza comunicativa in ambedue le lingue, le usano quotidianamente, alternandole, sono cresciuti in ambiente bilingue dal momento della nascita o dalla prima infanzia“.[21]

Il dialetto istroveneto ricopre per loro ruolo d'identificazione personale, d'appartenenza, di conservazione di un'eredità trasmessa di generazione in generazione. Purtroppo, nella realtà più recente esso è sempre meno utilizzato dai giovani che tendono sempre di più al croato, ovvero al codice che garantisce loro di coprire quasi tutti gli ambiti espressivi funzionali e di integrarsi in toto nella società istriana (è la lingua che più o meno tutti comprendono), soprattutto quella maggioritaria croatofona. In famiglia e con gli amici coesiste una viva e forte alternanza del dialetto istroveneto con l'interazione del croato o dell'italiano, mentre il dialetto utilizzato con i nonni spesse volte tende ad essere integro e (più) puro.

Come annota Milani Kruljac (1990:30), la varietà standard della lingua italiana adempie alle seguenti funzioni (vedi anche AA.VV, 2003; Milani Kruljac e Orbanić, 1989a; Bogliun Debeljuh, 1989; Milani Kruljac, 2011; Buršić Giudici, 2011):

1. *funzione delimitativa:* delimita la comunità nei confronti dell'altra comunità linguistico-nazionale;
2. *funzione di prestigio*: basandosi su fattori extralinguistici; è connotata da un alto grado di prestigio;

[21] N. Ambrosi Randić, R. Altin, E. Deghenghi Olujić, P. Delton, L.Dobrilović, D. Dorani, A. Forlani, J-E. Jahn, N. Milani Kruljac, L. Monica, R. Scotti Jurić, V. Missan, E. Moscarda Mirković. S. Orbanić, L. Oretti, *L'italiano fra i giovani dell'Istro-quarnerino*, parte prima, Pietas Iulia- Edit, Pola-Fiume 2003, p. 39.

3. *funzione unificatrice:* di tutte le altre varietà, per le quali essa rappresenta la varietà di riferimento.

Le scelte linguistiche e stilistiche tipiche del linguaggio giovanile degli istriani, dinamiche e variabili nel tempo, danno al linguaggio giovanile una grande forza espressiva. Il tipico gergo giovanile, originario dalle strade, dai bar, dalle discoteche e dai luoghi di ritrovo dei giovani, viene usato come un linguaggio di identificazione tra i giovani e si differenzia da generazione in generazione. Esso viene utilizzato all'interno di un gruppo chiuso, denotando la complicità tra amici e in un certo senso esclude chi non appartiene al gruppo. Non di rado serve pure per tracciare estraneamento dal mondo degli adulti.

# 5. Cornice della ricerca condotta

## 5.1 Cornice teorica

Nel corso degli ultimi trenta/quarant'anni sono state effetuate diverse indagini linguistiche e sociolinguistiche sul linguaggio dei bambini e dei giovani bilingui/plurilingui in Istria. Il progetto più rilevante e sistematico che è stato promosso dall'associazione Pietas Iulia è il progetto „La lingua dei giovani 2000“ (AA. VV. 2003). Lo scopo del progetto era quello di indagare le abitudini linguistiche in uso tra i giovani e analizzare la percezione degli stessi delle varie etnie presenti sul territorio istriano. Al questionario condotto nell'ambito del progetto sono stati sottoposti gli alunni delle scuole medie superiori italiane di Pola. La prima parte del questionario prevedeva delle domande di natura demografica e sociolinguistica (es. domande che si riferiscono alla lingua madre, al linguaggio utilizzato abitualmente con amici, compagni di classe, adulti, ecc.). La seconda parte del questionario era incentrata sui vocaboli e sulle espressioni di uso comune. Erano riportate delle parole e delle espressioni e si chiedeva agli intervistati di scrivere l'equivalente di tali referenti nell'ambito della cerchia comunicativa giovanile che frequentano quotidianamente.

L'intento della ricerca che si presenta nella tesi era quello di riprendere la metodologia applicata nell'ambito del suddetto progetto di ricerca per valutare se e in quale misura sono cambiate le abitudini linguistiche dei giovani italofoni istriani del polese, con particolare riferimento all'uso dell'istroveneto, ovvero il livello della loro competenza lessicale e fraseologica in istroveneto.

Nei quattro sottocapitoli successivi si presenta una breve panoramica dei risultati più salienti ottenuti nelle località di Pola, Dignano e Gallesano, che verranno messi a confronto in seguito con i risultati ottenuti nella nostra ricerca.

### 5.1.1 Abitudini linguistiche dei giovani di Pola

Nella città di Pola sono stati compilati 51 questionari nelle rispettive classi VII a e VIII a della scuola italiana „Giuseppina Martinuzzi“ (ragazzi/e di età compresa tra i 13 e 15 anni). Il repertorio linguistico degli intervistati si è dimostrato vario e l'intero campione descrive la propria competenza linguistica in termini di bilinguismo (italiano-croato) bilanciato. Diciotto (18) alunni su 51 (35,3%) segnalano il croato come lingua madre, appresa prima di frequentare la scuola, 12 (23,5%) segnalano il croato e il dialetto, 9 (18%) solo il dialetto istroveneto, 2 (4%) l'italiano, 3 (6%) l'italiano e il dialetto istroveneto, 6 (11,7%) il croato, l'italiano e il dialetto, 1 (2%) il croato e l'italiano. L'italiano, il croato e il dialetto istroveneto sono definiti come le lingue più utilizzate quotidianamente. Nei contesti familiari, gli intervistati dichiarano che:

- 19 intervistati usano la lingua croata in ambiti famigliari;
- 11 intervistati sia la lingua italiana, che la lingua croata;
- 12 soltanto il dialetto istroveneto;
- 6 il dialetto istroveneto e la lingua croata;
- 1 la lingua italiana;
- 1 un misto di tutte le lingue;
- 1 il polacco.

Nell'uso dei giovani polesi prevale il croato anche in ambiti informali, mentre l'italiano e il dialetto sono usati solo in rari casi: infatti, il 43% degli alunni ha dichiarato di utilizzare la lingua croata con gli amici, il 37,2% usa il croato e l'italiano, il 7,8% usa esclusivamente l'italiano, il 5,8% l'italiano e il dialetto, il 5,8% usa il croato (con una predilizione per le espressioni gergali). Per quanto riguarda le lingue straniere, i giovani polesi dichiarano di conoscere quasi tutti l'inglese e parte di essi il tedesco, lo sloveno, il polacco e lo spagnolo. I termini stranieri che fanno maggiormente parte del linguaggio dei giovani di Pola sono perlopiù anglicismi come: *sorry*, *baby*, *no problem*, ecc. Frequenti sono pure gli anglicismi che sono stati adattati alla struttura della lingua croata (es. „frendica“ dall'inglese *friend*, con la desinenza della lingua croata per il genere femminile). Alcune delle più usuali

formulazioni gergali linguisticamente interferite e mescolate dei giovani di Pola sono le seguenti:

- per dire *ciao* ad un amico: bok, bog, ej bok, ciao, čao, hi, hy, hej, ehi, giorno, tchaus, diste, ajde bol, zdravo.
- L'esclamazione *ma sei matto*: šta se pucaš, lud si, baš si luda, luđakinjo, popizdio, sei izguljen, ti son normale, perso, ma ti si lud, si puko, puko si, šta si lud, si skrenuo, ma ti son matto, you are creasy, te ciapa, ful zakon ništa ne, ti šon čapada, ti perdi colpi, ti fali daska u glavi, nisi normalan.
- La frase *sono proprio innamorato*: zaljubljen sam, full sam zaljubljena, ful sam u tome, ful mi se sviđa, me trovo al 7, stracotto, sono cotto, zapaljena sam, zapalica sam se, zapalila sam se, sam se zacapala, zacopan sam, zacopan sam do ušiju, me go proprio innamorà, baš sam zatreskana, zatucana sam, I'm happy, zapačio sam se.
- L'esclamazione *non dire bugie*: ne seri, ne laži, don't fuck, non cagare, ne kenjaj, no dire kaccate, non racontare palle.
-

In conclusione, da questi esempi riportati è visibile che vi sia un uso continuo di costruzioni mescolate e interferite che apportano all'espressività desiderata e allo stile giovanile. Parecchi sono pure i casi di mistilinguismo (strutture linguistiche di una lingua scritte utilizzando le regole ortografiche di un'altra lingua).

### 5.1.2 Abitudini linguistiche dei giovani di Dignano

Nell'indagine stata svolta a Dignano sono stati inclusi sedici ragazzi e ragazze dell'età compresa tra i tredici e i quindici anni, tutti quanti soci della Comunità italiana e frequentanti scuole in lingua italiana.
Nei contesti familiari, gli intervistati dichiarano che:

- 15 intervistati usano la lingua italiana in ambiti famigliari;
- 12 intervistati usano il dialetto istroveneto;
- 12 intervistati la lingua croata;
- 7 Il dialetto croato;
- 1 la lingua slovena;

Il 75% dei giovani di Dignano riporta che il dialetto istroveneto è la loro lingua materna, il 15% dichiara che la loro lingua materna sono entrambi i dialetti (l'istroveneto e il ciacavo), mentre il 10% cita solo il croato. Dai risultati si deduce che il dialetto istroveneto viene parlato negli ambiti familiari molto frequentemente, ovvero nel 50% dei casi. Le varietà standard della lingua croata e italiana invece sembrano essere marginalizzate nell'ambito dalla quotidianità comunicativa familiare. Il 100% dei giovani dignanesi dichiara di utilizzare l'italiano standard nell'ambito scolastico. Nei luoghi pubblici, invece, l'81% degli alunni parla il croato, il 13% l'italiano e il 6% il dialetto istroveneto. Con gli amici il 50% degli intervistati utilizza il dialetto istroveneto, il 30% l'italiano e il 20% il croato, mentre con i compagni di scuola il 75% parla il dialetto, il 19% l'italiano e il 6% il croato. Con gli estranei gli intervistati scelgono la lingua croata, siccome è la lingua ufficiale dello Stato, la lingua comune a tutti. Nel linguaggio dei giovani dignanesi si nota un notevole uso di parole croate utilizzate nell'ambito delle frasi dialettali. Alcune delle più usuali formulazioni gergali linguisticamente interferite e mescolate dei giovani di Dignano sono le seguenti:

- per dire *ciao* ad un amico: ciao, bog, bok, viva.
- L'esclamazione *ma sei matto*: ti son mona/matto, ti son girà, ti se pucaš, ti ga fato puknuti;
- La frase *sono proprio innamorato*: son inamorado/a, zapalila sam se, zaljubio sam se;

- L'esclamazione *non dire bugie*: no sta contà(r) bale, ne laži, ne seri, no cagar, no dir stronzade.

A differenza dei giovani polesi, nei questionari dei giovani dignanesi prevale l'uso dell'istroveneto e dell'italiano, mentre il croato risulta essere meno frequente e nella maggioranza dei casi in viene utilizzato è mescolato con l'istroveneto e/o l'italiano. Meno numerosi sono i termini per designare le altre etnie presenti in Istria. I Croati non vengono definiti dispregiativamente (a differenza del campione polese), mentre ai Rom vengono attribuiti epiteti quali *puzzolenti, sporchi e scalzi*. I Tedeschi vengono definiti come *gnocchi, biondi* e in croato *švabe*, e differentemente dai polesani, solo un intervistato li definisce con il termine *nazisti*. Gli italiani vengono definiti con gli aggettivi *bassi*, *talijani*, oppure con la frase di *quelli che guidano con il finestrino aperto e una mano appoggiata fuori*.

### 5.1.3 Abitudini linguistiche dei giovani di Gallesano

A Gallesano sono stati sottoposti all'idagine quindici giovani di età compresa tra i quattordici e i vent'anni, facenti sempre parte della Comunità degli italiani. Tutti i ragazzi frequentano o hanno frequentato le scuole in lingua italiana, sono residenti a Gallesano e citano tutti quanti Pola come il proprio luogo di nascita. A Gallesano sono stati sottoposti all'idagine quindici giovani di età compresa tra i quattordici e i vent'anni, facenti sempre parte della Comunità degli italiani. Tutti i ragazzi frequentano o hanno frequentato le scuole in lingua italiana, sono residenti a Gallesano e citano tutti quanti Pola come il proprio luogo di nascita. Tutti i 15 intervistati dichiarano di avere una buona conoscenza sia dell'italiano che del croato e il 53% conosce pure l'inglese e il 26% la lingua tedesca. L'86% degli intervistati ha appreso l'istroveneto in famiglia, mentre il 66% dichiara di aver appreso l'italiano e il 60% il croato. L'80% dei ragazzi dichiara di parlare la lingua italiana maggiormente negli ambiti dell'istruzione oppure con parenti italiani, mentre il dialetto istroveneto è per l'86% la lingua predominante parlata tra gli amici e nei luoghi di ritrovo. Nei luoghi pubblici (negozi, banche, uffici postali, ecc.) il 93% degli intervistati parla la lingua croata, il 46% il dialetto istroveneto e il 33% l'italiano.

Come pure a Dignano, il dialetto istroveneto viene utilizzato tra le mura familiari quotidianamente dal 66% degli intervistati (con i parenti e con alcuni amici). Il 34% degli intervistati dichiarano di parlare il dialetto croato (il ciacavo). Nel 50% delle situazioni i giovani di Gallesano dichiarano di adeguarsi al codice dell'interlocutore (per esempio, con amici croatofoni che non conoscono le varietà linguistiche del repertorio italofono parlano soltanto il croato). A scuola con i compagni di classe l'86% degli intervistati dichiara di parlare in dialetto istroveneto e il 53% parallellamente l'istroveneto e il croato. Alcune delle più usuali formulazioni gergali linguisticamente interferite e mescolate dei giovani di Gallesano sono le seguenti:

- Per dire *ciao* ad un amico: ciao, bok, viva, bog, disi, hallo, hey.
- L'esclamazione *ma sei matto*: ti son fora, imbecille, te gira, ti si lud, ti son mato, oi, no ti son normale, ti son sciocà, puko, nisi čist;
- La frase *sono proprio innamorato*: son-segni inamorà-da, son cotta, zakopana sam, zaljubljen sam, in love.

- L'esclamazione *non dire bugie*: no contà bale-no sta contar bale, no dir cazade, ne seri, no sta contarmele.

I giovani gallesanesi utilizzano mentre parlano tra di loro perlopiù il dialetto istroveneto, con qualche parola italiana, mentre di nuovo il croato, come anche per i giovani dignanesi cade in secondo piano. Per definire i vari gruppi etnici, i giovani gallesanesi definiscono i Croati come *croati, druzi, ustasci, slavi, zapponi* e *purgheri*. I Tedeschi sono descritti con i termini *gnocchi, svabi, belli* e *doich*. I Rom vengono chiamati *singani* e *cigani*. Si nomina per due volte il sostantivo *spaghetti* per gli Italiani.

### 5.1.4 Abitudini dei giovani di Pola, Dignano e Gallesano a confronto

I valori relativi alla lingua materna dei giovani di Pola differiscono rispetto a quelli delle località di Dignano e Gallesano. Infatti, il 35,3% dei giovani polesi segnalano il croato come lingua madre, mentre il 75% dei giovani dignanesi e l'86% annoverano l'istroveneto come lingua madre.

Il 50% dei giovani dignanesi e il 66% dei giovani gallesanesi utilizza il dialetto istroveneto nell'ambito famigliare con genitori e parenti. Il croato e l'italiano sono marginalizzati nei contesti famigliari a Dignano, mentre a Gallesano oltre al dialetto istroveneto viene utilizzato nel 34% dei casi pure il ciacavo. La situazione dei giovani polesi e assai diversa, dove la lingua utilizzata maggiormente nel contesto famigliare e il croato nel 37% dei casi, il croato assieme all'italiano nel 21,6%, mentre il 23,5% utilizza l'istroveneto. Il dialetto istroveneto perciò risulta essere più diffuso nell'ambito famigliare dei giovani di Dignano e Gallesano, se paragonati ai giovani della città di Pola. Bisogna menzionare le numerose combinazioni linguistiche dichiarate dai giovani polesi, tra le quali le più utilizzate sono le combinazioni di italiano e croato nel 21,6% dei casi.

Seppure, i giovani dignanesi non dichiarano le combinazioni tra i vari registri, utilizzano forse inconsciamente le parole croate nell'ambito di frasi dialettali, particolare notato anche tra i giovani gallesanesi. Per quanto rigarda le lingue utilizzate nelle conversazioni tra amici, la lingua più usata è il dialetto istroveneto a Dignano nel 50% dei casi, a Gallesano nell'86%, mentre a Pola il 43% la lingua croata, il 37,2% un misto di italiano e croato.

Nel linguaggio tra amici i giovani polesi inseriscono spesso termini stranieri e maggiormente anglicismi come: *sorry*, *baby*, *no problem*, ecc. Frequenti sono pure gli anglicismi che sono stati adattati alla struttura della lingua croata (es. „frendica“ dall'inglese *friend*, con la desinenza della lingua croata per il genere femminile).

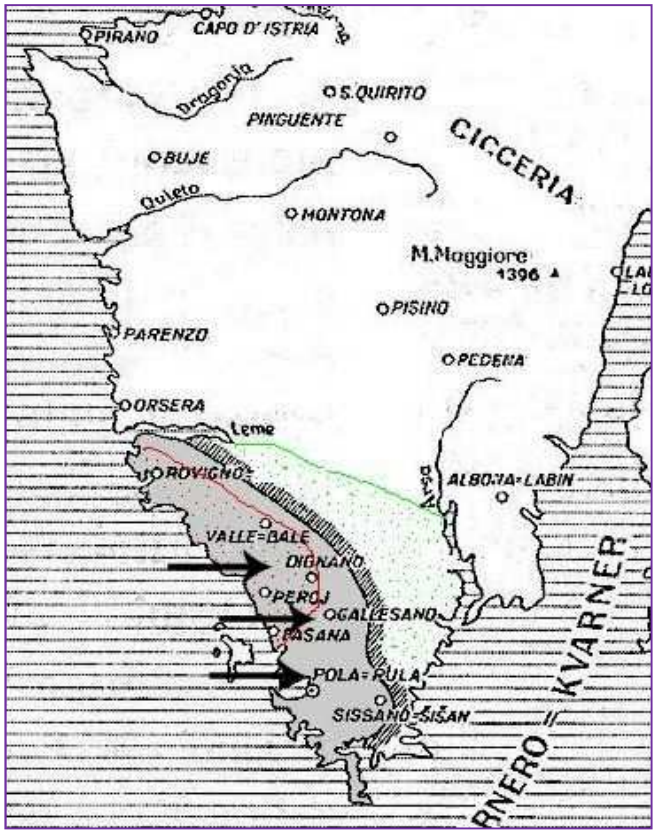
Nel linguaggio dei giovani dignanesi si nota un notevole uso di parole croate utilizzate nell'ambito delle frasi dialettali, mentre a Gallesano si nota la stessa situazione. Nessuno dei giovani delle tre località prova imbarazzo nel parlare l'istroveneto. Nell'ambito scolastico formale i giovani di tutte le tre località si rivolgono ai professori esclusicavamente in lingua italiana.

Nei luoghi pubblici a Pola si utilizza maggiormente la lingua croata, e ciò è stato dichiarato da 46 giovani intervistati, mentre soltanto 4 utilizzano la combinazione tra il croato e l'italiano. Nella città di Dignano la situazione per quanto riguarda la lingua croata è simile, siccome l'81% dei giovani utilizza il croato, mentre il rimanente annovera la lingua italiana e soltanto un giovane utilizza l'istroveneto. Nella località di Gallesano la situazione non cambia: infatti, Il 93% dei giovani annovera la lingua croata nei luoghi pubblici di Gallesano, il 46% il dialetto istroveneto e una piccola parte, il 33% si esprime anche in italiano. Si nota che a Dignano e Gallesano, la lingua italiana gode di maggior prestigio tra i giovani e viene utilizzata anche nei luoghi pubblici.

## 5. 2 Metodologia della ricerca

La ricerca sull'uso del dialetto tra i giovani italofoni del polese che si presenta nella tesi è stata effetutata tramite un questionario in lingua italiana (vedi Appendice), condotta nelle località di Pola, Dignano e Gallesano.

Immagine 1: Mappa dell'Istria[22].




Il questionario è anonimo e consta di venti domande, sia a risposta multipla che a risposta aperta, ed è stato compilato dai rispettivi giovani in versione online tramite posta elettronica e social network, quale Facebook, in versione cartacea distribuito presso l'ufficio dell'istituto di ricerche *Modus Operandi* e personalmente presso le varie località tramite amici e conoscenti. Il questionario è stato compilato dai rispettivi tra il mese di giugno ed agosto dell'anno 2015.

Le domande iniziali del questionario si riferiscono all'anagrafia di ciascun intervistato, dove viene chiesto loro di indicare il sesso (maschile o femminile), l'anno

[22] Tratta da: www.iz4dji.it (consultato il 20 luglio 2015).

di nascita, dato che l'indagine si limita a una certa fascia d'età, il luogo di nascita, il loro luogo di residenza attuale, la scuola che hanno frequentato e l'anno nel quale hanno ottenuto il loro titolo di studio.

La prima parte del questionario consta di domande inerenti alla loro lingua materna e viene data loro la possibilità di scegliere più opzioni tra: il croato, l'italiano, il dialetto italiano, il dialetto croato e infine una casella vuota che lascia posto per indicare una lingua straniera. Siccome molti giovani in Istria sono bilingui, plurilingui e diglossi, viene data loro la possibilità di accerchiare più risposte per ciascuna domanda a risposta multipla.

Nelle domande che seguono i partecipanti devono indicare la lingua parlata con i famigliari: con la madre, con il padre, con fratelli e/o sorelle, con i nonni materni e paterni, con gli zii materni e paterni, con i cugini materni e paterni. Le domande seguenti si riferiscono alla lingua che i giovani utilizzavano con i compagni di classe quando frequentavano ancora le medie superiori e con i compagni che frequentavano un'altra classe; viene chiesto loro di indicare la lingua che parlano tra amici sia in luoghi pubblici che su social network, quali facebook e quella utilizzata con i vicini di casa e in ambienti pubblici come: bar, posta e negozi, con i concittadini che non conoscono e davanti ad un sportello preposto alla minoranza italiana.

La seconda parte del questionario ha come oggetto di ricerca l'uso del dialetto istroveneto, il grado di comprensione e di utilizzo, l'uso quotidiano con i genitori, con i nonni, con gli amici e negli ambienti pubblici. In questo modo si cerca di scoprire le preferenze linguistiche dei giovani istriani, il livello di imbarazzo o di piacere che provano nel momento che utilizzano il dialetto istroveneto, ma sopratutto l'importanza e il valore che essi danno al dialetto istroveneto e quanto esso sia diffuso tra la popolazione giovanile. Le ultime due affermazioni riguardano il code switchig, cioé l'uso delle parole istrovenete mentre parlano l'italiano e/o il croato. Queste affermazioni sono inserite all'interno del questionario in una tabella e i partecipanti devono indicare il loro grado di accordo utilizzando una scala di valore dall'uno al cinque, dove uno significa che il partecipante non è assolutamente d'accordo con tale affermazione, due che non è semplicemente d'accordo, il tre è neutro perché indica che il partecipanto è soltanto parzialmente d'accordo, mentre il quattro e il cinque danno la massima approvazione.

Nell'ultima pagina del questionario si trova un'elenco di vocaboli scritti in dialetto istroveneto e viene chiesto ai partecipanti di individuare il significato di

ciascuna parola. La lingua nella quale viene chiesta la traduzione è l'italiano. Le parole sono le seguenti: carega, musato, manighe, boccoli, braghe, cicara o cichera, drio, ciuciar, fregola, armelin, persigo, cucao o cocal, caligo, coltrina, contrada, cotola, piada, luganiga, mus, neverin, orbo, piera, pomo, recia, scafetin, stramaso o stramazo, cior, strucar, ciapar, distudar, ciacolar, fracar, bazilar o basilar, intopar, ingrumar, impizar o impisar, xburtar, xbregar, coverzer ocoverxer, cucar, misiar, sentarse, roda, pevere, moroxa, sturlo, xgaio, piria, remengo, savon, scarsela e sorxo.

La ventunesima e ultima domanda del questionario è volta a verificare la competenza fraseologica degli informatori, a cui viene chiesto il significato di 20 modi di dire tipici dell'istroveneto (o comunque di stampo italofono).

## 5.3 Il campione della ricerca: variabili indipendenti

L'indagine è stata svolta in due città e un comune dell'Istria meridionale. I partecipanti sono in totale 66 giovani, dell'età compresa tra i 18 e i 28 anni e con il luogo di residenza a Pola, Dignano e Gallesano.

I partecipanti di Pola sono in totale ventidue, dei quali 12 maschi e 10 femmine, a Dignano sono ventidue, con 17 maschi e 5 femmine e a Gallesano sono ventidue, con 9 maschi e 13 femmine. Il 18,1% del totale dei partecipanti ha l'età compresa tra i diciotto e i ventanni, il 39,3% tra i ventuno e i ventiquattro e il 43,9% tra i venticinque e i ventotto. Il 95,4% dei partecipanti ha dichiarano come luogo di nascita la città di Pola, mentre uno soltanto la città di Zagabria, uno Belgrado e uno Slovenia (non specificando la città). Il 90% dei giovani intervistati ha terminato la scuola media superiore in lingua italiana a Pola, uno a Rovigno, uno la scuola media in lingua croata e il 10% sono all'ultimo anno della scuola superiore in lingua italiana.
Il 12,1% dei giovani si sono dichiarati monolingui della lingua croata, il 9% dell'italiano e il 16,6% dell'istroveneto. Il 12,1% degli intervistati si sono dichiarati bilingui dell'italiano e del croato, mentre le combinazioni dichiarate come lingua madre sono le seguenti: italiano, croato e istroveneto (7,5%), italiano e istroveneto (6%), croato e istroveneto (9%), un misto di tutte le lingue (12,1%), istroveneto e

ciacavo (9%), ciacavo (1,5%), croato, istroveneto e ciacavo (6%), italiano, istroveneto e ciacavo (1,5%).

### 5.3.1 Lingua materna del campione di Pola

Tre partecipanti si sono dichiarati monolingui della lingua croata, due della lingua italiana e altrettanto del dialetto istroveneto. Cinque giovani hanno dichiarato come lingua materna sia l'italiano che il croato, mentre tre di loro sono trilingui della lingua italiana, croata e del dialetto istroveneto. L'istroveneto in combinazione con l'italiano rappresenta la lingua madre di ben due partecipanti, mentre due dichiarano come lingua madre l'istroveneto in combinazione con il croato. Soltanto un partecipante annovera tutte e quattro le lingue e uno tutti e due i dialetti.

### 5.3.2 Lingua materna del campione di Dignano

Cinque partecipanti si sono dichiarati monolingui della lingua croata, due della lingua italiana, uno del dialetto istroveneto, mentre uno del dialetto ciacavo. Due partecipanti si sono dichiarati trilingui dell'italiano, croato e del dialetto istroveneto, mentre un'altro e trilingue del croato, dialetto istroveneto e ciacavo. Un giovane annovera l'italiano e il dialetto istroveneto come le sue lingue materne, due il croato e l'istroveneto. Due giovani dichiarano le loro lingue materne tutte e quattro elecante, mentre tre il dialetto istroveneto e quello ciacavo.

### 5.3.3 Lingua materna del campione di Gallesano

A Gallesano la situazione, per quanto riguarda la lingua croata cambia; infatti, nessun partecipante si dichiara monolingue del croato, mentre due annoverano la lingua italiana e adirittura otto partecipanti si dichiarano monolingui del dialetto istroveneto. Il croato viene dichiarato come lingua madre di un partecipante, ma solo in combinazione con l'italiano. Due si sono dichiarati monolingui del dialetto ciacavo. Un giovane e trilingue del croato, dialetto istroveneto e ciacavo, un'altro dell'italiano, del dialetto istroveneto e del ciacavo. Due partecipanti sono bilingui del croato e

dell'istroveneto, due del ciacavo e dell'istroveneto, mentre soltanto uno l'italiano in combinazione con l'istroveneto. Due giovani hanno dichiarato tutte e quattro le lingue come lingue materne.

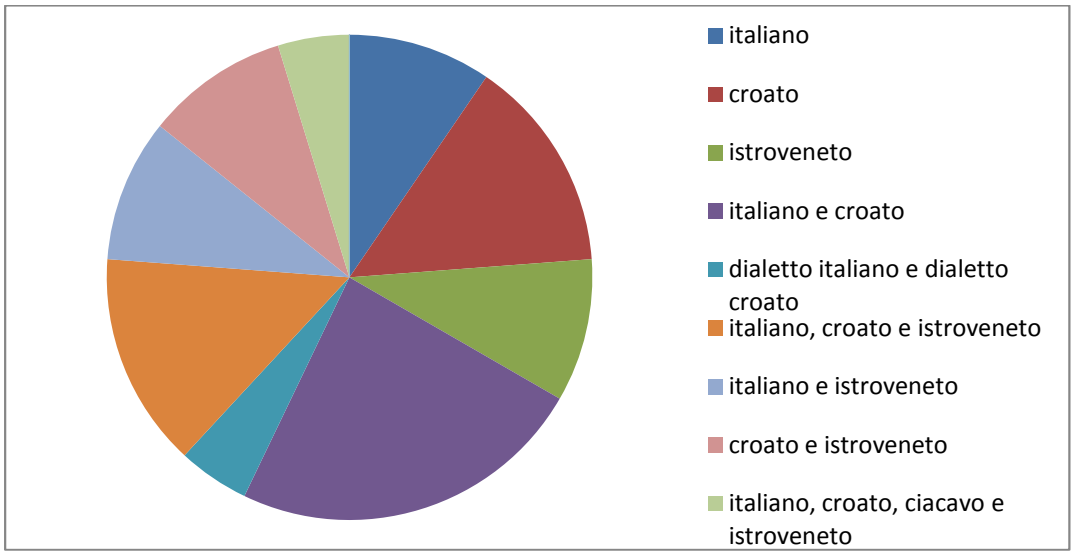
# 6. Analisi dei risultati

## 6.1 Pola

Nella città di Pola sono stati compilati 22 questionari dai rispettivi giovani, dell'età compresa tra i 18 e i 28 anni, con 12 maschi e 10 femmine. Il 72,2% dei giovani ha dichiarato como luogo di nascita Pola, mentre uno Zagabria, uno Bjelovar, uno Belgrado e uno Slovenia, non specificando pero la città. Il 95,4% ha dichiarato di aver completato la scuola media superiore in lingua italiana, SMSI Dante Alighieri di Pola, mentre uno la SMSI a Rovigno. Soltanto uno ha terminato i suoi studi superiori in lingua croata. Tutti i partecipanti hanno indicato la citta di Pola come luogo di residenza attuale.

Il repertorio linguistico degli intervistati si è dimostrato vario e l'intero campione descrive la propria competenza linguistica in termini di bilinguismo (italiano-croato) bilanciato. Infatti, il 22,7% ha dichiarato come lingua materna sia l'italiano che il croato, il 13,6% si è dichiarato monolingue della lingua croata, soltanto il 9% dell'italiano e il 9% dell'istroveneto. L'istroveneto in combinazione con l'italiano e il croato rappresenta la lingua madre del 13,6% dei partecipanti, il 9% dichiara come lingua madre l'istroveneto in combinazione con l'italiano, il 9% in combinazione con il croato, il 4,5% annovera l'istroveneto e il ciacavo, mentre il 4,5% la combinazione di tutte e quattro le lingue. Nel caso della lingua madre dei giovani e presente un aumento del bilinguismo bilanciato del croato e dell'italiano, mentre l'istroveneto è la lingua madre soltanto di due giovani.

Grafico 1: la lingua madre dei partecipanti di Pola




Nell'ambito famigliare quasi la metà dei giovani utilizza la lingua croata con entrambi i genitori, il 32% con la madre e il 36% con il padre. Invece l'istroveneto viene utilizzato soltanto dal 18% in ambito famigliare. Le lingue utilizzate maggiormente con i fratelli e/o sorelle sono l'istroveneto (nel 23% dei casi), il croato (nel 18% dei casi), l'italiano con soltanto (nel 9% dei casi), le combinazioni tra istroveneto, croato e italiano (nel 4,5% dei casi), l'istroveneto con l'italiano (nel 4,5% dei casi), l'istroveneto con il ciacavo (nel 4,5% dei casi), e una buona parte (il 6%) utilizza l'istroveneto in combinazione con il croato. Il 14% dei giovani polesi dichiara di essere figlio/a unico/a.

L'istroveneto risulta essere il codice più diffuso nell'interazione quotidiana con fratelli e/o sorelle che con i genitori; nella maggioranza dei casi il croato viene utilizzato con entrambi i genitori e meno con i fratelli. Si nota che in ambito famigliare molti giovani utilizzano spesso e volentieri le varie combinazioni di lingue del loro repertorio linguistico.

Nell'interazione con i nonni la situazione linguistica si capovolge e l'istroveneto occupa il primo posto in classifica. Infatti, la lingua utilizzata da più della metà degli intervistati con i nonni è l'istroveneto (nel 36 % dei casi con i nonni materni e nel 41% dei casi con i nonni paterni). La lingua croata viene utilizzata dal 14% dei giovani nella comunicazione con i nonni materni e dal 23% con i nonni paterni. Le altre lingue utilizzate sono il ciacavo con i nonni materni (14%) e paterni (4,5%), l'italiano

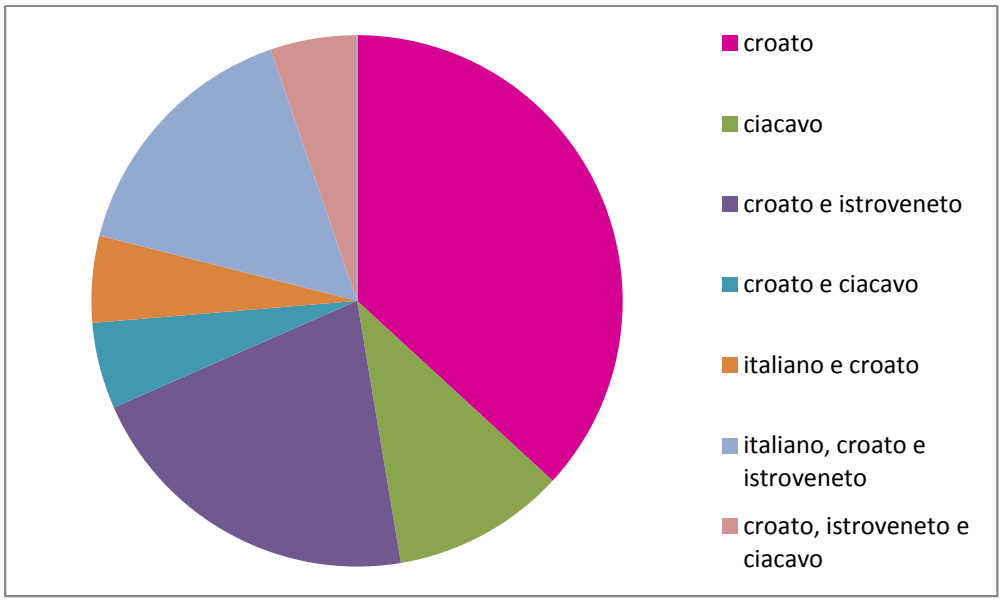
solo in un caso, mentre si registrano ancora varie combinazioni dell'istroveneto con l'italiano e il croato (4,5%), entrambi i dialetti (9%), il croato con entrambi i dialetti (4,5%), il croato con il ciacavo (4,5%) e l'istroveneto con l'italiano (9%). Il 9% degli intervistati dichiara di non aver mai conosciuto i propri nonni.

Nella comunicazione con gli zii materni e paterni, la lingua utilizzata nella maggior parte dei casi e il croato (nel 36% dei casi con gli zii materni e nel 23% dei casi con gli zii paterni), ma non meno di rado l'istroveneto, utilizzato nel 23% dei casi con gli zii materni e nel 32% dei casi con gli zii paterni. Il linguaggio utilizzato con i cugini e perlopiù il croato (il 50% lo utilizza con i cugini materni e il 28% con i cugini paterni), mentre si nota un calo dell'utilizzo dell'istroveneto con i cugini materni (18%) e dei cugini paterni (28%).

La lingua che veniva parlata con i compagni di scuola durante la frequentazione delle scuole medie superiori era prevalentemente il croato in combinazione con l'istroveneto (il 41% dei giovani), segue poi il croato (23%) e la combinazione tra italiano, croato e istroveneto nel 14% dei casi. Data la presenza di alunni di differenti lingue madre, si annovera la tendenza di adeguare il codice primario dell'interazione a seconda della lingua materna o del repertorio linguistico dell'interlocutore.

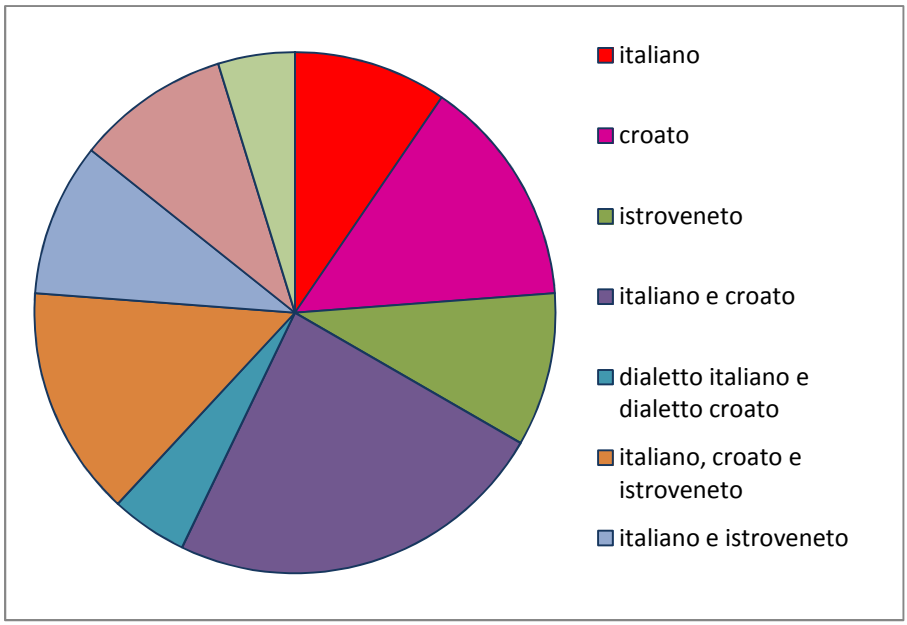
Nella conversazione con i compagni di scuola prevale il croato (32%), seguono il croato e l'istroveneto (28%). L'uso della lingua italiana è molto limitato e occupa solo il 9% dei casi. Seguono poi diverse combinazioni: italiano, croato e istroveneto (14%), tutti e quattro i codici (4,5%), italiano e ciacavo (4,5%) e italiano e croato (4,5%). Fuori dalle mura scolastiche il croato viene parlato tra amici dal 32% dei giovani polesi, l'istroveneto viene parlato soltanto se combinato con il croato (18%). Nel 14% dei casi viene utilizzata la combinazione di tutti e quattro i codici (vedi Grafico 2).

Grafico 2: La lingua usata con gli amici a Pola




Con i vicini di casa, evidentemente prevale il croato, addiritura nel 68,18% dei giovani, segue il croato con l'istroveneto (13,6)% e poi il ciacavo (9%) e le combinazioni del ciacavo con il croato (4,5%). Si nota che in questo tipo di comunicazione, l'istroveneto e quasi assente dalle conversazione, ma va a paripasso soltanto con il croato. La lingua maggiormente usata su Facebook o/e per chattare risultano essere il croato e l'italiano (18,1%), e con la stessa percentuale la combinazione dell'italiano, il croato e l'istroveneto; addiritura il 13,6% dei giovani utilizza tutte e quattro le lingue sui social network, addatandosi alle varie conversazioni con persone diverse. Un giovane su ventidue utilizza anche la lingua inglese per chattare.

Grafico 3: La lingua usata su Facebook o/e per chattare a Pola




Negli ambienti pubblici più il 72,2% dei giovani utilizza la lingua croata, l'italiano solamente nel 4,5% dei casi, invece le altre combinazioni annoverate sono: l'italiano con il croato in un caso, l italiano con il croato e l'istroveneto in un caso, il croato e il ciacavo pure e il croato con i due dialetti ugualmente. Negli ambienti pubblici tra i giovani polesi viene utilizzata la lingua maggioritaria è l'istroveneto e presente solo in un caso, assieme al croato.

In un ipotetica conversazione con un concittadino sconosciuto, il 72,7% dei giovani utilizzerebbe solamente la lingua croata, il 4,5% utilizerebbe anche l'inglese, il 4,5% l'italiano e altri due giovani dichiarano che userebbero sia l'italiano che il croato e il ciacavo con il croato. Se si trovasserp davanti ad un sportello preposto alla minoranza italiana, il 68,1% dei giovani userebbero la lingua italiana. Sorprende che una parte (13,6%) utilizzerebbe addiritura soltanto il croato, mentre il 9% la combinazione dell'italiano e dell'istroveneto, uno soltanto l'istroveneto e un'altro il croato con l'italiano.

### 6.1.1 L'istroveneto e il suo utilizzo

La seconda parte del questionario consiste nell'individuare il grado di comprensione dell'istroveneto e il suo utilizzo in varie situazione della vita quotidiana. L'esercizio consta di una tabella, con un affermazione per ciascun campo con la scelta di un numero in una scala da 1 a 5, per esprimere il grado d'accordo. Il numero uno indica che il partecipante non si trovi assolutamente d'accordo con l'affermazione offerta, due che non e d'accordo, tre conferma un grado di parziale accordo, quattro indica l'accordo e il cinque il grado di assoluto accordo con l'affermazione.

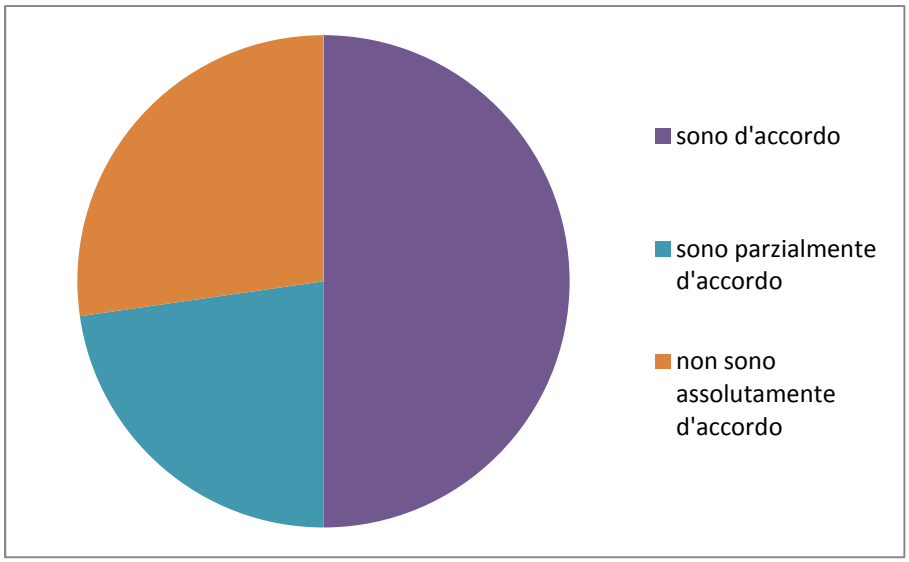
Dai risultati ottenuti, il 90,9% dei giovani partecipanti capisce e parla il dialetto istroveneto, mentre soltanto il 9% ha dichiarato di capirlo, anche se non lo parla in nessuna situazione della vita quotidiana. Il 54,5% dei giovani usano l'istroveneto quotidianamente con almeno un genitore, invece la stessa percentuale lo utilizza con entrambi i genitori. Il 45% dei giovani non utilizza il dialetto istroveneto con nessuno dei due genitori.

Il 72,2% dei giovani invece utilizza l'istroveneto con i nonni, siccome la generazione della fascia piu anziana si identifica nel dialetto istroveneto. Il 54% dichiara di utilizzare a volte il dialetto anche con i compagni di classe, mentre la stessa percentuale anche con amici all'infuori della scuola. Un notevole calo dell'utilizzo di tale idioma si riscontra negli ambienti pubblici, parlato soltanto da un 18% dei partecipanti. Il 72,2% dei giovani polesi preferisce l'istroveneto al croato, e l'86,3% afferma che gli piace parlarlo; addiritura il 36% dei giovani prova imbarazzo parlarlo, ipoteticamente perche hanno paura di sbagliare nella pronuncia o nella formulazione di frasi e parole.

La maggioranza, cioè il 77,2% afferma che il dialetto istroveneto dovrebbe venir insegnato nelle scuole, e l'86,3% crede che sia poco conosciuto e diffuso tra i giovani. Per l'86,1% l'istroveneto ha molto valore al giorno d'oggi, ma meno della metà (40,9%) crede che l'italiano abbia più valore e 81,8% afferma che il croato tra i giovani ha più valore.

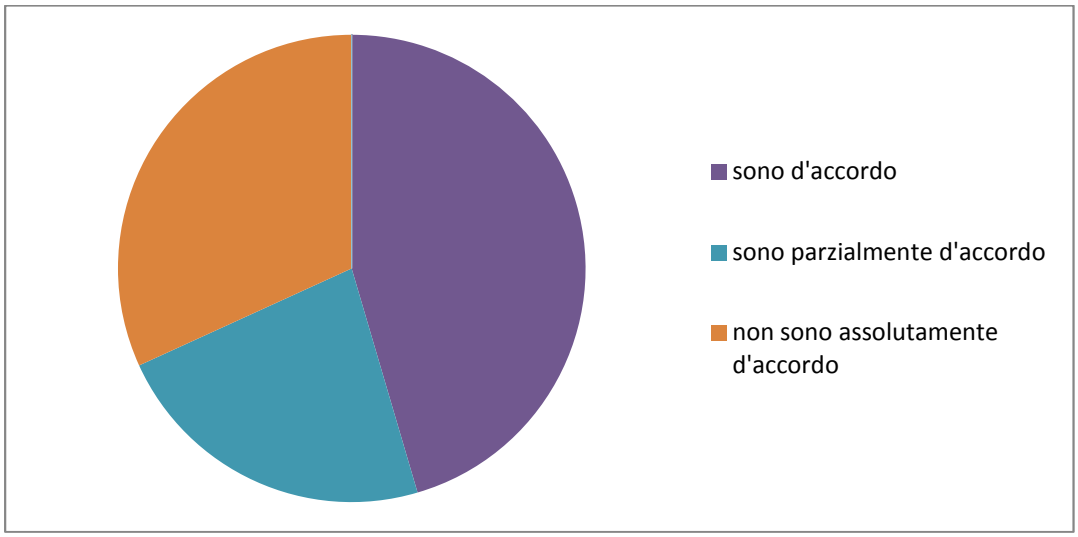
La metà degli intervistati afferma di utilizzare parole istrovenete mentre parla l'italiano e il 23% lo fa a volte, senza accorgersene (vedi Grafico 4).

Grafico 4: Utilizzo delle parole istrovenete nell'uso dell'italiano




Il 45% dei giovani polesi utilizza parole istrovenete mentre parla il croato, e il 23% lo fa a volte (vedi Grafico 5). Ciò non sorprende, considerata la realtà plurilingue istriana.

Grafico 5: Utilizzo delle parole istrovenete nell'uso del croato



### 6.1.2 Il significato delle parole istrovenete

Nella terza parte del questionario i partecipanti avevano il compito di individuare il significato di 52 parole istrovenete. La lingua richiesta per la traduzione di tali parole è l'italiano, anche se alcuni intervistati hanno tradotto in lingua croata. Le parole sono le seguenti: carega (sedia), musato (zanzara), manighe (maniche), boccoli (capelli ricci), braghe (pantaloni), cicara o cichera (tazzina), drio (dietro), ciuciar (cucchiaio), fregola (briciola), armelin (albicocca), persigo (pesca), cucao o cocal (gabbiano), caligo (nebbia), coltrina (tenda), contrada (strada), cotola (gonna), piada (pedata), luganiga (salsiccia), mus (asino), neverin (temporale), orbo (miope), piera (pietra, sasso), pomo (mela cotogna), recia (orecchia), scafetin, stramaso o stramazo (materasso), cior (prendere), strucar (spremere), ciapar (acchiappare), distudar (spegnere), ciacolar (chiacchierare), fracar (schiacciare), bazilar o basilar (preoccuparsi), intopar (inciampare), ingrumar (raccogliere), impizar o impisar (incendiare), xburtar (spingere), xbregar (stracciare), coverzer o coverxer (coprire), cucar (sbirciare), misiar (mescolare), sentarse (sedersi), roda (ruota), pevere (pepe), moroxa (fidanzata), sturlo (stupido), xgaio (furbo), piria (imbuto), remengo (malora), savon (sapone), scarsela (tasca) e sorxo (topo).

Nella seguente tabella (Tabella 1) veranno presentati schematicamente i risultati della traduzione dei vari concetti, indicando in quanti hanno risposto in maniera giusta, in quanti hanno tradotto in altro modo e quanti hanno lasciato la casella vuota non sapendo rispondere.

Tabella 1: Il significato delle parole istrovenete

| | | | |
|---|---|---|---|
| CAREGA | Sedia:17, stolica:2, senza risp.:3; | CIOR | Prendere:15, Uzeti:4, Senza Risp.:3 |
| MUSATO | zanzara:11, komarac:3, arrabiato:1, senza risp.:7 | STRUCAR | spremere:4, premere:6, strizzare:2, sfregare:1, struccarsi:1, abbracciare:1, schiacciare:3, stiskati:1 iscjediti:1, senza risp.:2 |
| MANIGHE | maniche::14, rukavi:3, drske za sjekire:1, senza risp.:2 | CIAPAR | prendere:12, acchiapare:4, Afferrare:1, ricevere:1, uhvatiti:2, uloviti:1, dobiti:1 |
| BOCCOLI | Riccioli/ricci:7, Boccoli:1, Valovita kosa:1, Treccie:1, Kovrce:1, Senza Risp.:11 | DISTUDAR | spegnere:13, disturbare:1, chiudere:1, smetati:1, zagasiti:1, ugasiti:2, senza risp.:3 |
| BRAGHE | Pantaloni:17, Hlače:4, Vezice:1 | CIACOLAR | chiacchierare:5, parlare:13, pričati:3, senza risp.:1 |
| CICARA o CICHERA | tazza/tazzina:12, portacenere:2, bicchiere:2, scodella:1, šalica:2, pepeljara:1, senza risp.:2 | FRACAR | premere:12, schiacciare:4, stiskati:1, stisnuti:3, senza risp.:2 |
| DRIO | dietro:17, iza:5 | BAZILAR o BASILAR | complicare:1, preoccuparsi:2 non preoccuparti:3, non farti problemi:1, lasciar perdere:1 dare importanza:1 dare retta:1, discutere:1 parlare cose senza |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | | senso:1, tormentarsi:1, Tribulare:1 brinuti:1, prigovarati:1, pričati:1, senza risp.:5 |
| CIUCIAR | Succhiare:11, Sorseggiare:1, Cucchiaio:2, Ciucciare:3, Cuclati:2, Cikati:1, Senza Risp.:2 | INTOPAR | inciampare:12, tappare:2, intoppare:1, chiudere:1, začepiti:1, senza risp.:5 |
| FREGOLA | Briciola:11, Mollica:1, Mrvica:3 Senza Risp.:7 | INGRUMAR | raccogliere:17, popričati na jednom mjestu:1, ubrati:1, Pobrati:1, pokupiti:1, senza risp.:1 |
| ARMELIN | Albicocca:5, Armolino/ermellino:4, Frutto:2, Uccello:1, Prugna:1, Neka vrsta ptice:1, Sljiva:1, Susina:1, Senza Risp.:6 | IMPIZAR o IMPISAR | accendere:16, chiudere:1, upaliti:3, poluditi:1, senza risp.:1 |
| PERSIGO | Pesca:17, Breska:2, Senza Risp.:3 | XBURTAR | Spingere:14, Buttare:1, Sburtare:2, Gurati:3, Prebacivati:1, Senza Risp.:1 |
| CUCAL o COCAL | Gabbiano:11, Colomba:1, Galeb:1, Senza Risp:9 | XBREGAR | strappare:9; Sbrigare:1, Rompere:5, Distruggere:1 Stracciare:1, Strgati:1 Potrgati:1, pokidati:1 Razbiti:1, Senza Risp.:1 |
| CALIGO | Nebbia:6, Scirocco:1, Cenere:1, Magla:1, Senza Risp.:13 | COVERZER o COVERXER | Coprire:15, Aprire:1 Conversare:1, Pokriti:3, Voditi konverzaciju:1, Senza Risp.:1 |
| COLTRINA | Tenda:16, Coltrina:1, | | Spiare:5, Dare |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Zavjesa:4, Senza Risp.:1 | CUCAR | un'occhiata:1<br>Curiosare:1,<br>Sbirciare:6<br>Succhiare:1, Tirare;1<br>Prendere:1,<br>Lamentarsi:1<br>Succhiare:1,<br>Jaukati:1<br>Jadati se:1, Skiljiti:1,<br>Senza Risp.:1 |
| CONTRADA | Via:3, Contrada:2,Vicinato:1,<br>Villaggio:1, Quartiere:1,<br>Paese:1<br>Piazzale:1, Cesta:1, Ulica:1,<br>Senza<br>Risp.:10 | MISIAR | Mescolare:12,<br>Mischiare:3<br>Poverta':1, Mjesati:4,<br>Senza Risp.:2 |
| COTOLA | Gonna:17, Haljina:2,<br>Suknja:3 | SENTARSE | Sedersi:17, Sjesti:4,<br>Senza risp.:1 |
| PIADA | Calcio:7, Pedata:5, Colpo:1,<br>Piatto:1, Udarac:1, Senza<br>Risp.:7 | RODA | Ruota:13, Kotač:3,<br>Senza risp.:6 |
| LUGANIGA | Salsiccia:15, Lumaca:1,<br>Kobasica:4, Senza Risp.:2 | PEVERE | Pepe:16, Papar:3,<br>Senza Risp.:3 |
| MUS | Asino/somaro:16,<br>Magarac/tovar:4, Senza<br>Risp.:2 | MOROXA | Fidanzata:10,<br>Ragazza:4<br>Amante:1,<br>Amorosa:1<br>Cura:2, Ljubavnica:1,<br>Senza Risp.:3 |
| NEVERIN | Temporale/tempesta:11,Tipo<br>di vento:1, Temporale<br>estivo:1<br>Piccolo nubifragio:1,<br>Grandine:1<br>Ljetno nevrijeme:3, Vjetar:1,<br>Senza Risp.:3 | STURLO | Stupido:8, Scemo:2,<br>Sempio:2, Ottuso:1,<br>Idiota:1, Tonto:2<br>Imbranato:1,<br>Smotani:1<br>Glup:1, Senza risp.:3 |
| ORBO | Cieco:15, Miope:1,<br>Nonvedente:1, Slijep:2,<br>Senza risp.:3 | XGAIO | Forte:1, In gamba:5<br>Furbo:1,<br>Intelligente:2<br>Capace:1, Abile:1,<br>Arzillo:1, Abile:1, |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | | Pieno di forza:1, Vispo:1, Sveglio:2, Pieno di vita:1, Sposoban:1, Slazljiv:1, Senza risp.:2 |
| PIERA | Sasso/pietra:11, Mattone:1, Kamen/stijena:4, Senza Risp.:6 | PIRIA | Imbuto:14, Lijevak:2, Beone:1, Senza Risp.:5 |
| POMO | Mela:16, Frutto:1, Jabuka:3, Rajcica:1, Senza Risp.:1 | REMENGO | Diavolo/va al diavolo:4, Va in quel paese:3 Fanculo:1, Rovina:1 Alla malora:2, Ramingo:1 Rotto:1, Mal funzionante:1 K vragu:1, Senza Risp.:7 |
| RECIA | Orecchia:15, Uho:3, Senza Risp.:4 | SAVON | Sapone:16, Sapun:2, Senza risp.:4 |
| SCAFETIN | Cassetto/cassettino:11, Scaffetto/scaffettino:2, Scaffale:1, Ladica:5, Senza Risp.:3 | SCARSELA | Tasca:17, Dzep:2, Senza Risp.:3 |
| STRAMASO o STRAMAZO | Materasso:13, Materazzo:1, Madrac/luft madrac:6, Joggy:1 Senza Risp.:1 | SORXO | ratto:4, topo:12, miš:2, gut:1 senza risp.:3 |

Dai risultati ottenuti, soltanto un partecipante ha dato il significato ad appena 15 parole, due fino a 40 parole, mentre da 40 fino a 50 parole sono state tradotte dal 50% dei partecipanti e il 13% ha individuato 51 parole. Soltano il 9% e riuscito a tradurre tutte le parole dell'esercizio.

Il 68,1% dei partecipanti ha tradotto le parole istrovenete come richiesto in lingua italiana, il 18,1% in lingua croata, mentre il 9% in tutte e due le lingue. Dalle traduzione offerte dagli intervistati, si nota una minore conoscenza dell'italiano

standard, con errori ortografici come l'assenza di doppie, inserimento della „z“ invece della „s“ all'interno delle parole, mancanza della „i“ tra la lettera c ed e, e traduzione con influenza della conoscenza dell'italiano, per esempio sorxo-sorso. Alcuni di questi errori sono dovuti alla bassa conoscenza dell'italiano scritto, il quale viene praticato solo all'interno delle mura scolastiche.

### 6.1.3 Le traduzioni dei modi di dire in istroveneto

Nell'ultima parte del questionario i partecipanti avevano il compito di tradurre venti modi di dire dell'istroveneto. Il 14% dei giovani di Pola ha tradotto fino a 10 frasi, mentre il rimanente 59% ha individuato il significato corretto di una parte dei modi di dire (da 10 a 20 espressioni fraseologiche).

Le varianti delle traduzioni sono le seguenti:

1. *No se pol gaver la bote piena e la moglie imbriaga:* Ne može se imati i punu bačvu i pijanu ženu(12); Ne može se imati ovce i novce(7); ne možeš sjediti na dvije stolice(1), senza risposta(2).

2. *Iera de spacarse de rider:* Bilo je za pokidati/puknuti se od smijeha(6); Bilo je za umrijeti od smijeha(13); bilo je presmijesno (3).

3. *Fate un baleto:* Zapleši si balet(1); Odplesi(3); Zapleši(6); Napravite jedan ples(1), opusti se(1), odlepršaj(1), pusti me na miru(1), senza risp.(8).

4. *Ma va (i)ngrumar naridole:* Idi brat skoljke(1), Idi beri cepove(1), idi brati(4), daj otkači(1), odi beri šljive(1), Idi brati morske puzeve (2), senza risp.(12).

5. *Te dago una che el muro te tira un’altra:* Te zviznem jednom, zid će te drugi put(5); Lupim ti jednu da ce ti ju zid vratiti natrag (11); lupim te tako jako da ti okrenem glavu na drugu stranu(1), senza risp.(5).

6. *Dio no xe furlan - se no paga oggi paga doman:* bog ne oprašta, ako ne platiš danas, platit ćeš sutra(5); bog nije furlan, ako ne plati danas, ce sutra(1); Bog nije iz Friulija, ako ne plati danas ce platiti sutra(2), bog nije škrt-ako ne platiš danas, platit ćeš sutra(1), Nije iz Friuli- ako ne plati danas platit će sutra.(1), bog nije Furlanac-platit će sutra ako ne plati danas(1), ako ne napravimo danas, ćemo sutra(1), sve dođe na naplatu(3), kad tad se vraća(1), senza risp.(6).

7. *Chi se scufa tropo, mostra el cul:* Tko se nešto previše, pokazuje stražnjicu. Wat?(1), tko se previse sagne pokaze guzicu(12), senza risp.(9).

8. *El tempo, el cul e i siori i fa cos' che i vol lori:* Vrijeme, guzica i gospoda rade sto god oni zele(8), svi rade onako kako zele(1), senza risp.(13),

9. *El furlan - manja m..da, lasa pan:* jedi govna, pusti kruh(4), Furlan govna jede, a kruh pusta (5), jedu go*na, seru kruh(1), Friulan jede g..ovna i pusti kruh(1), senza risp.(11).

10. *Ciacole no fa fritole:* Od priče nema fritula(5); od pricica nista korisno(1); Puno pricas, malo kuhas(1); Manje priče i više djela(7); Kroštule ne naprave fritule(1), Senza risp.(7).

11. *I xe resta' in braghe de tela:* ostali su u hlaćama nekim nešto(1); Ostali su u pamucnim hlacama(1); Ostali su bez novaca(4); Ostali su bez hlača(1); ostao je bez ništa(2), ostali su u lanenim hlačama(1), izvisili su(1), ostali su u hlače od krpe(1), ostali su bez hlača(1), ostali su bez riječi(1), senza risp.(8).

12. *Che toco de mato:* Koji dodir luđaka(1); Kakav komad budale(1); koja budala(3); Kakav luđak(9); kako si lud(3), koji ludi tip(1), nabildan(1), koji komad luđaka(1), senza risp.(2)

13. *No sta' cagar fora del bucal:* Nemoj sr**i izvan nečeg(2); Ne seri (kenjaj) van školjke(2); Ne seri van broke(1); Ne seri(4); Nemoj kakiti van bukala(1), ne seri u prazno(1), nemoj bez veze pričati(2), ne govori bezvezne stvari(1), Ne seri

izvan noćnog lonca(1), nemoj pricati protiv onoga sta si koristio(1), ne mjesaj se u ono sta ne treba (1), senza risp.(5).

14. *I xe scampadi a gambe levade:* pobjegli su nesto sa nogama(1); Pobjegli su(3); dali su si put pod noge(1); pobjegli su dignutih nogu(1), brzo su pobjegli(3), pobjegli su od straha(1), pobjegli su teškim nogama(1), pobjegli su punim gasom(1),bježali su glavom bez obzira(3), pobjegli su dignutih nogu(1), pobjegli su ko munje(1), senza risp.(4).

15. *I fioi e i colombi sporca la casa:* Cvijece i nesto prlja kucu(1); Djeca i golubovi prljaju kucu(9); Cvijeće i golubi prljaju kuću(2); ništa ne govorit pred djecom(1), djeca i ptice prljaju kuću(3), djeca kažu ono što misle(1), senza risp.(5).

16. *Anda' baul – torna' casson:*Otisao glup, vratio se jos gluplji(1); Otisao kao kovceg, vratio se kao kanta(2); Okitio se / isao je jednostavan, vratio se sav pun sebe(1); išo kovceg vratio se kontejner(1), otišao kao kufer, vratio se kao kutija(1), išo je ko kofer vratio se(1), otišao je, ali se vratio bez ikakvog rezultata(1), senza risp.(14).

17. *Semo omini o vasi de pitura?:* Da li smo ljudi ili naslikane vaze?(1), Da li smo ljudi ili kante farbe?(7); Smo ljudi ili tegle farbe(2); jesmo li ljudi ili životinje(1),da li smo ljudi ili nevidljivi zid(1), smo muškarci ili kante boje(1), smo ljudi ili vaza za pituru(1), ssmo ljudi ili cemo se farbat(1), što mi ništa ne značimo?jesmo li mi ljudi, ili ništa ne značimo?(1), zašto nas nitko ne shvaća ozbiljno?(1), senza risp.(5)

18. *Ai mati e imbriaghi sempre darghe ragion:* Ludjacima i pijanima treba uvijek dati za pravo(11); Vjeruj ludima i pijanima(1); ludima i mamurnima uvijek dati za pravo(2), ne raspravljaj sa pijanim i ludima(1), pametniji popušta(3), senza risp.(4).

19. *Saco xvodo no sta' in piedi:* Nesto nesto ne ide na noge(1); prazna vreca ne stoji na nogama(8); Prazna vreca ne stoji na nogama (gladan ne mozes stajat)(1); Prazna ce vreca pasti / ako ne jedes neces moc stajati na

nogama(1); Prazna vreća ne stoji uspravno(4);prazna vreća ne stoji(1), senza risp.(6).

20. *Speta mus che erba cresi:* Čekamo da trava naraste(1); cekaj tovare da trava naraste(9); cekaj magare da trava naraste(1), još je potrebno raditi na sebi(1), trebam te čekati puno(1), ne gubi vrijeme(1), s vremenom će uspijeti(1), načekat ćes se(1), senza risp.(6).

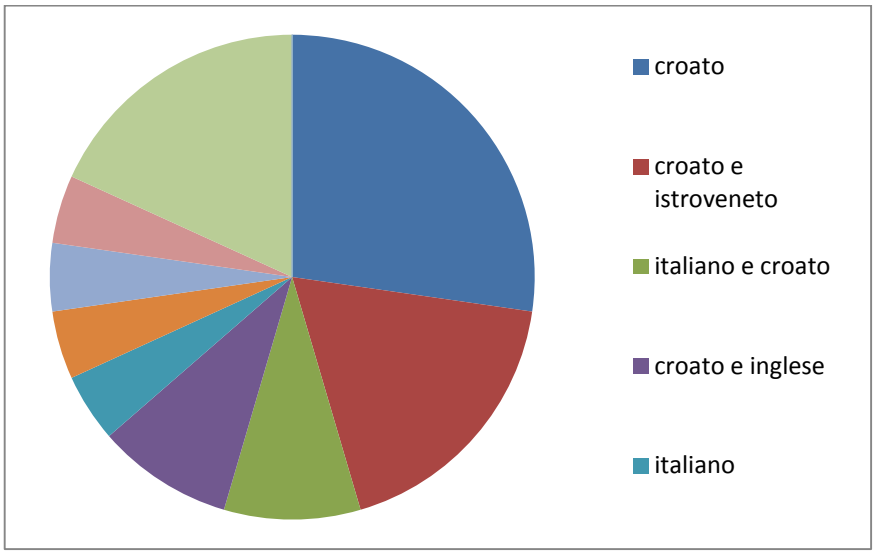
Molti giovani polesi non hanno saputo tradurre i modi di dire in maniera corretta e non hanno saputo cogliere il significato vero e proprio. Molti hanno tentato di dare una traduzione *ad litteram*. Il 32% dei partecipanti non ha nemmeno tentato di dare il proprio apporto. Si nota, pertanto una competenza fraseologica piuttosto bassa del campione polese.

## 6.2 Dignano

A Dignano sono stati sottoposti all'indagine ventidue giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni, tra i quali 17 maschi e 5 femmine. Venti giovani hanno dichiarato di aver completato la scuola media superiore in lingua italiana Dante Alighieri di Pola, uno ha completato la SMSI in lingua italiana presso la città di Rovigno e un giovane ha frequentato la scuola media superiore in lingua croata. Tutti i partecipanti hanno indicato la città di Dignano come il proprio luogo di residenza attuale e la città di Pola come luogo di nascita.

Il 23% dei giovani dignanesi ha dichiarato di essere monolingue di lingua croata, il 9% monolingue di lingua italiana, il 4,5% si è dichiarato monolingue dell'istroveneto, il 4,5% del ciacavo, il 9% si è dichiarato bilingue dell'italiano e del croato, il 9% trilingue dell'italiano, croato e dell'istroveneto, il 4,5% del croato, istroveneto e del ciacavo, il 4,5% dell'italiano e dell'istroveneto, il 9% del croato e dell'istroveneto e infine il 9% ha citato tutti e quattro i codici (vedi Grafico 6).

Grafico 6: La lingua madre dei partecipanti di Dignano




In ambito famigliare ristretto. più della metà dei giovani utilizza l'istroveneto, precisamente nella comunicazione con la madre, nel 36,6% dei casi e con il padre la stessa percentuale. Lo stesso numero dei giovani utilizza il dialetto istroveneto con fratelli e/o sorelle. Si nota che l'istroveneto sia più diffuso nell'ambito famigliare tra i giovani di Dignano, se paragonati con i giovani di Pola. Nella comunicazione con i

nonni materni, il 50% degli intervistati accorre all'istroveneto, e solo il 13,6% usa il croato, invece con i nonni paterni l'istroveneto viene utilizzato dal 31,8%, e il croato dal 22,7%.

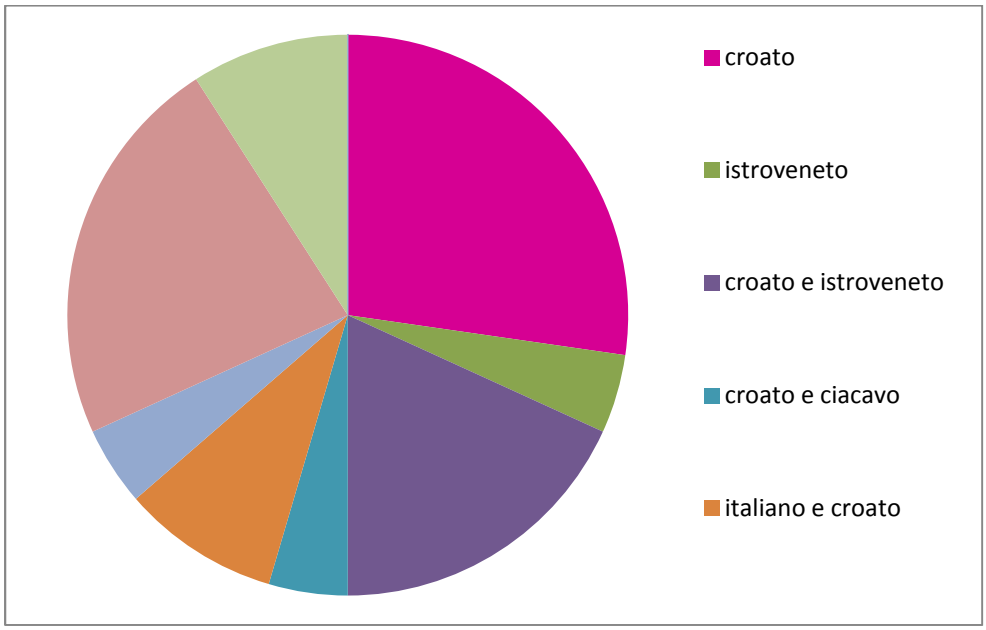
Con gli zii materni e paterni si nota un calo dell'uso dell'istroveneto, utilizzato sia con gli uni, che con gli altri dal 22,7%, mentre con i cugini materni, l'istroveneto l'istroveneto viene utilizzato solo nel 13,6% dei casi, con i cugini paterni la stessa percentuale. La lingua predominante nelle relazioni con i cugini materni sono le combinazioni della lingua croata con l'istroveneto nel 13,6% dei casi, il croato nel 18% dei casi, mentre con i cugini paterni il croato con l'istroveneto in ugual misura, e il croato nel 27,2% dei casi.

Per quanto riguarda la lingua o le lingue utilizzate nella comunicazione con i compagni di classe, si nota che la lingua più usata e il croato nel 36,3% dei casi, e segue la combinazione del croato con l'istroveneto (27,2%) e l'istroveneto soltanto nel 13,6% dei casi.

La stessa percentuale corrisponde all'uso del croato e l'istroveneto con i compagni che non frequentano la stessa classe, mentre il croato viene usato nel 31,8%. L'istroveneto è usato solo in un caso. La situazione nella comunicazione con i compagni dei giovani di Pola, non differisce quasi per nulla dai giovani dignanesi, anche se questi ultimi utilizzano di più l'istroveneto tra le mura famigliari.

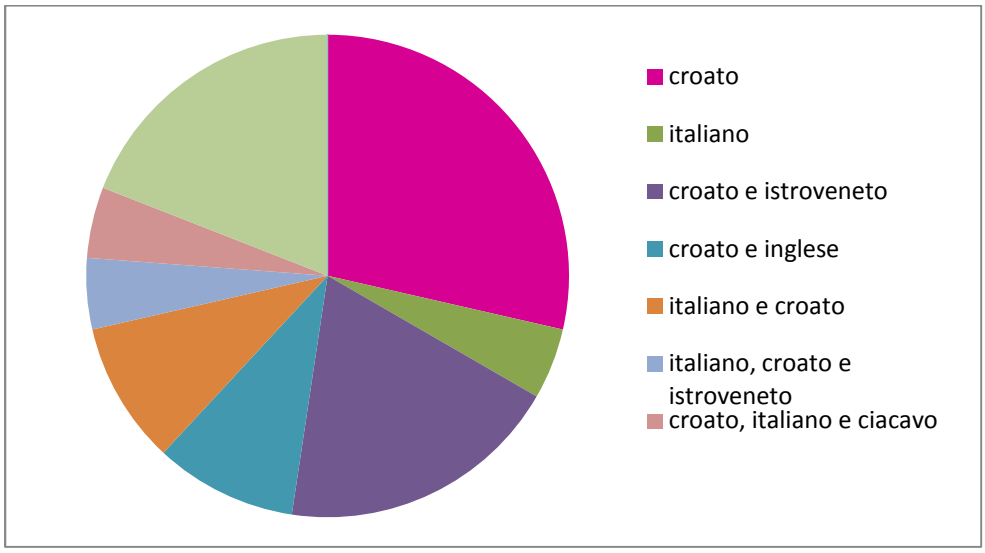
Con gli amici i giovani dignanesi utilizzano maggiormente le mescolanze tra: il croato e l'istroveneto (18,1%), il croato con l'istroveneto e il ciacavo (22,7%), l'italiano e il croato (9%), il croato e il ciacavo (4,5%). L'istroveneto viene utilizzato solo in un caso e il croato nel 27,2% (vedi Grafico 7).

Grafico 7: La lingua usata con gli amici a Dignano




Per comunicare con i vicini di casa si utilizzano il croato e l'istroveneto (27%), il croato, l'istroveneto e il ciacavo (18%), l'istroveneto e il ciacavo (9%) e solo il croato nel 18% dei casi. Per chattare e su Facebook un solo partecipante utilizza solo la lingua italiana, il 27% la lingua croata, mentre tutti gli altri utilizzano più lingue: il croato e l'istroveneto (18%), il croato, l'italiano, l'istroveneto e il ciacavo (18%), l'italiano e il croato (9%), il croato e l'inglese (9%), l'italiano, l'istroveneto e il ciacavo (4,5%), il croato, l'italiano e il ciacavo (4,5%) (vedi Grafico 8).

Grafico 8: La lingua usata su Facebook o/e per chattare a Dignano




Quasi la metà dei giovani (il 41%) usa il croato negli ambienti pubblici, mentre il 32% fa ricorso alla combinazione dell'italiano e del croato. In un'ipotetica conversazione con un concittadino sconosciuto, il 64% dei giovani di Dignano utilizzerebbe solamente la lingua croata, il 4,5% l'italiano in combinazione con il croato e l'istroveneto, due giovani userebbero sia l'italiano che l'istroveneto e tre l'italiano e il croato.

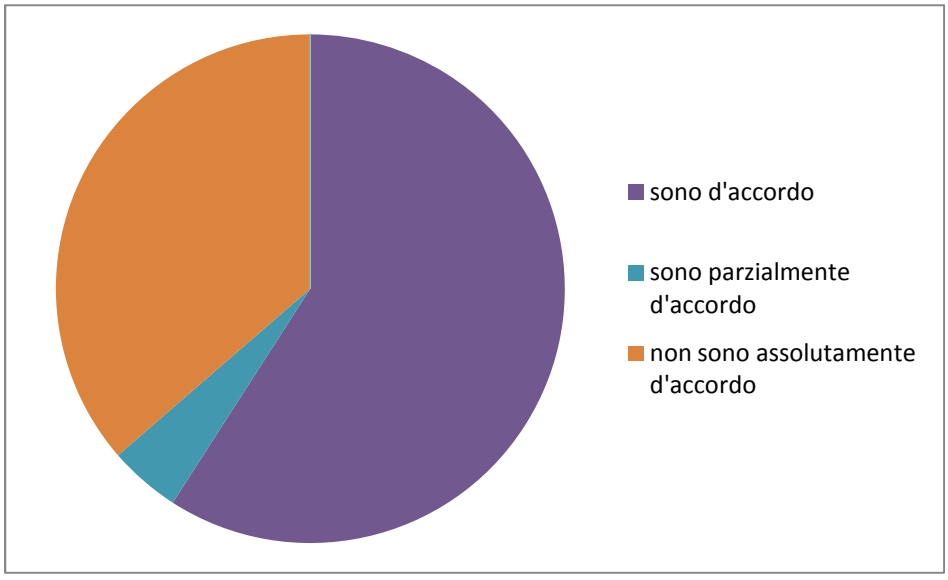
Se si trovasse davanti ad uno sportello preposto alla minoranza italiana, il 64% dei giovani utilizzerebbe la lingua italiana, l'8% utilizzerebbe l'italiano in combinazione con l'istroveneto, due giovani userebbero l'istroveneto, uno l'italiano in combinazione con il croato e uno soltanto il croato. Si nota che i giovani dignanesi utilizzerebbero spesso e volentieri uno dei codici dell'italofonia istriana. Addirittura il 14% dei giovani polesi non lo farebbe.

### 6.2.1 L'istroveneto e il suo utilizzo

Dai dati ricavati dalle risposte della seconda parte del questionario, concludiamo che il 95% dei giovani dignanesi capisce e parla l'istroveneto, mentre il 9% lo capisce ma non lo parla. Il 68% utilizza l'istroveneto con un genitore quotidianamente e il 45% con entrambi i genitori. Più della metà dei partecipanti utilizza l'istroveneto con i nonni (73%), la metà con i compagni di classe e il 64% con gli amici nell'ambito extrascolastico. Più della metà lo adopera pure in ambienti pubblici (64%). Il 36% preferisce utilizzare il croato rispetto all'istroveneto, mentre al 95% dei partecipanti piace parlare l'istroveneto. Quattro intervistati provano imbarazzo nel conversare in istroveneto. Addirittura l'82% vorebbe che il dialetto venisse insegnato nelle scuole, il 90% dei giovani è cosciente della poca importanza che viene data all'istroveneto, nonché del fatto che esso sia poco diffuso tra i giovani d'oggi.

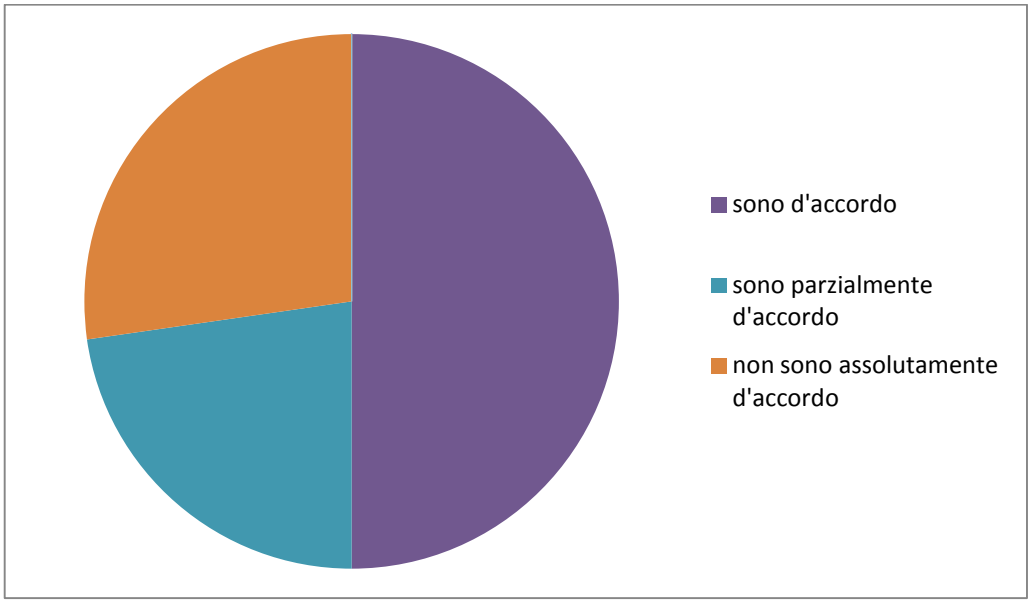
Il 59% dei giovani di Dignano attribuisce all'istroveneto più valore se paragonato all'italiano, mente il 90% è consapevole che il croato abbia più valore in relazione all'istroveneto. Il 54,5% dei giovani sostiene di utilizzare parole istrovenete quando comunica in italiano, mentre il 36% lo utilizza solo in certe occasioni. Il 4,5% dei giovani non utilizza mai parole istrovenete mentre parla l'italiano (vedi Grafico 9).

Grafico 9: Utilizzo delle parole istrovenete nell'uso dell'italiano




Durante le conversazioni in croato, il 50% utilizza parole istrovenete, il 27% lo fa soltanto in alcune situazioni, mentre il 23% non le utilizza (vedi Grafico 10).

Grafico 10: Utilizzo delle parole istrovenete nell'uso del croato



### 6.2.2 Il significato delle parole istrovenete

Un partecipante di Dignano ha saputo dare il significato corretto di 15 parole, uno di 18 parole, mentre circa 40 parole sono state tradotte dal 18% del campione. Da 40 fino a 50 parole sono state tradotte correttamente dal 45,4% dei giovani di Dignano e soltanto due hanno tradotto correttamente tutte le parole.

Tabella 2: Il significato delle parole istrovenete

| | | | |
|---|---|---|---|
| CAREGA | sedia:12, seggiola:1, Stolica:2, nositi:1, voz:1, Senza Risp.:5; | CIOR | prendere:11, prendi:2, in giro:1, cuore:2, uzeti:1, senza risp.:5; |
| MUSATO | zanzara:9, Insetto/zecca:1, stolica:1, senza Risp.:11; | STRUCAR | spremere:6, schiaciare:1, schiacciare:1, prendere con forza:1, strizzare:3, far colare:1, struccare:1, ocijediti:1, iscijediti:2, ožeti:1, senza risp.:4; |
| MANIGHE | maniche:11, manici:1, manighe della maglia:1, Rukavi:4, ručke:1, senza risp.:4 | CIAPAR | prendere:10, acchiappare:3, acchiapare:2, catturare:1, ricevere:1, uhvatiti:4, uloviti:1; |
| BOCCOLI | riccioli:6, Baccoli:1, ricci:2, dei capelli:1, Lokne:1, senza risp.:11 | DISTUDAR | spegnere:12, disturbare:1, chiudere/spegnere:1, chiudere:1, ugasiti:2, senza risp.:5; |
| BRAGHE | Pantaloni:16, Hlače:4, bragese:1, Senza risp.:1 | CIACOLAR | chiacchierare:4,chiaccherare/parlare:1, parlare:10, sparlare:1, pricati:2, razgovarati:1, maziti:1, senza risp.:2; |
| CICARA o CICHERA | tazza:7, tazza/chicchera:1, tazzina:1, šalica za pit:1, šalica:2, Senza Risp.:10; | FRACAR | premere:10, premere forte:1, stringere:1, spingi:1, rompere:1, pretisnuti:2, zakacio:1, zgnjeciti:1, Stisnuti:1, senza risp.:3; |
| DRIO | dietro:14, di dietro:2, indietro:1, Iza:3, unatrag:1, nazad:1, | BAZILAR o BASILAR | preoccuparsi:4, preocupare:1, preocuparsi:1, dare reta:1, dar retta:1, non dare importanza:1, non prendere in considerazione:1, dar importanza:1, prendersela:1, |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | | pensare:1, zanemariti:1, senza risp.:8; |
| CIUCIAR | Succhiare:8, suchiare:1, leccare:1, bere:1, cucchiaio:1, succhia:1, sisati:3, cuclati:3, žlica:1, senza risp.:2. | INTOPAR | inciampare:10, cadere/incianpare:1, intoppare:2, zapeti:1, zaljepiti:1, senza risp.:7; |
| FREGOLA | Briciola:4, Mrvica:1, bricciola:2, mrvica:1, Senza Risp.:14; | INGRUMAR | raccogliere:12, racogliere:2, raccogli:1, ingrumare:1,Ubrati:1, Pobrati:3, brati:1, senza risp.:1; |
| ARMELIN | albicocca:2, armulino:1, armelino:1, armelin:1, armellino:1, capello:1, susina:2, ciburi:1, bobičasto voće:1, senza risp.:11; | IMPIZAR o IMPISAR | accendere:15, poluditi:1, popišati:1, petljati se:1, upaliti:2, senza risp.:2; |
| PERSIGO | pesca:10, pesca noce:1, persigo:1, prezzemolo:2, breska:2, senza risp.:6; | XBURTAR | spingere:13, sburtare:2, tirare:1, pokvariti:1, bacati:1, gurati:1, gurnuti:1, senza risp.:2; |
| CUCAL o COCAL | gabbiano:9, nome di un uccello:1, cucchiaio:1, senza risp:11; | XBREGAR | strappare:9, tagliare:1, rompere (la maglia ad es.):1, rompere:3, stracciare:1, potrgati:2, požuriti:1, pokidati:1, senza risp.:3; |
| CALIGO | nebbia:4, calice:2, cenere:1, čađa:1, senza risp.:14; | COVERZER o COVERXER | coprire:12, coperto:1, chiacchierare:1, pokriti:3, senza risp.:5; |
| COLTRINA | tenda:8, coltrina:1, coltrinagi:1, tenda/tendina:1, zavjesa:6, senza risp.:5; | CUCAR | guardare:4, sbirciare:3, traguardare:1, cucchiaio:1, spiare:3, guardare senza che ti vedano:1, žlica:1, kuklati:1, smekati:1, cuclati:1, senza risp.:5; |
| CONTRADA | via:7, rione:1, kvar:1, strada/via:1, | MISIAR | mescolare:13, mjesati:4, pomijesati:1, senza risp.:4; |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | strada/rione:1, strada:3, ulica:4, senza risp.:4; | | |
| COTOLA | gonna:14, suknja:2, senza risp.:6; | SENTARSE | sedersi:14, sedere:1, siediti:1, essere seduti:1, sjesti:3, senza risp.:2; |
| PIADA | calcio:5, Piede/un colpo con il piede:1, focaccia:1, kopun:1, senza risp.:14; | RODA | ruota:10, gomma:3, gomma (della macchina):1, kotač:3, senza risp.:5; |
| LUGANIGA | salsiccia:13, kobasica:5, kobasice/briustel:1, senza risp.:3; | PEVERE | pepe:13, pevere:1, Papar:1, senza risp.:7; |
| MUS | asino:7, asino/somaro:1, mulo:2, tovar:1, porco mus:1, somaro:1, Senza Risp.:9; | MOROXA | fidanzata:9, ragazza (di qualcuno):1, ragazza/compagna:1, ragazza:2, ljubavnica:1, djevojka:1, draga:1, senza risp.:6; |
| NEVERIN | temporale:5, bruto tempo:1, pioggia:3, malo nevrijeme:1, vento:1, tempesta estiva:1, maltempo/temporale:1, nebbia:1, nevrijeme:2, neverin:1, lose vrijeme:1, venticello:1, maltempo:1, senza risp.:2; | STURLO | stupido:5, stupidino:4, Scemo:4, bleso:1, senza risp.:8; |
| ORBO | cieco:11, ceco:2, Cecho/non vedente:1, ćorav:1, slijep:1, senza risp.:6; | XGAIO | furbo:5, arzillo:1, in gamba:3, intelligente:2, felice:1, sveglio:1, sposoban:1, snalazljiv:1, mustra:1, jak:1, senza risp.:5; |
| PIERA | sasso:7, pera:1, pietra:4, imbuto:1, kremen:1, senza risp.:8; | PIRIA | imbuto:11, piria:2, lijevak:2, lijak:1, luda:1, pijanac:1, senza risp.:4; |
| POMO | mela:13, mella:1, | REMENG | rovinato:3, in rovina:1, andato a |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | frutto:1, jabuka:4, senza risp.:3; | O | male/andato storto:1, nek ide s vragom:1, remengo:1,<br>za to ne postoji književni/li znaci idi svragom tako nesto:1, k vragu:1, pokvareno:1, „to stare babe govore va remengo, tipa vaffanculo al malo pristojnije“:1, prolupati:1, idi k vragu:1, a quel paese:1, senza risp.:8; |
| RECIA | orecchia:16, uho:3, senza risp.:3; | SAVON | sapone:15, sapun:2, priko učke:1, senza risp.:4; |
| SCAFETIN | cassetto:5, casetto:1, casseto:1, cassettino:2, casettino:1, armadietto:1, scaffetto:1, scaffale:1, scafettino:1, ladica:7, senza risp.:1; | SCARSELA | tasca:13, dzep:5, scarsela:2, kolica:1, senza risp.:1; |
| STRAMASO o STRAMAZO | materasso:8, materazzo:2, Joggy materasso:1, stramazzo:1, matersasso:1, madrasso:1, madrac:4, štramac za spavat/za more:1, jogi madrac:1, senza risp.:2; | SORXO | topo:14, topo-ratto:1, mis:2, Gut:1, gutljaj:1, senza risp.:3; |

Dalle risposte si nota una carente conoscenza lessicale delle norme ortografiche dei giovani di Dignano (come pure per i giovani di Pola). Frequente è l'assenza delle doppie o esse vengono inserite nel posto sbagliato (per esempio *mella* invece di *mela*), la „z“ si utilizza laddove dovrebbe venir utilizzata la „s“ (per esempio *materasso-materazzo*), si nota il mancato inserimento della „i“ nelle parole, l'inserimento errato dell'„h“ tra le consonanti (per esempio *ceco/cecho*), ecc.

Anche se molti partecipanti dichiarano di utilizzare l'istroveneto nella loro vita quotidiana, sorprende il fatto che non abbiano dimostrato di conoscere tutte o gran parte delle parole istrovenete indicate nell'esercizio (vedi Tabella 2).

### 6.2.3 Le traduzioni dei modi di dire in istroveneto

Quattro giovani di Dignano sono riusciti a tradurre correttamente quasi tutti i modi di dire elencati. Un partecipante non ha tentato di tradurre nemmeno una frase. Il 18% del campione ha tradotto fino a 10 frasi, il 54,5% ha tradotto da 10 a 20 frasi.

Le varianti delle traduzioni sono le seguenti:

1. *No se pol gaver la bote piena e la moglie imbriaga:* Ne možeš imati i ovce i novce(4); ne možeš imati punu bačvu i pijanu zenu(7); Ne možeš imati punu bocu i pijanu ženu(4); Ne mores imati bacvu punu vina i pijanu zenu(1); Baćva nije puna ako žena je pijana(1); senza risp.(5).

2. *Iera de spacarserider:* Bilo je za se kidat od smijeha(1); Umrli smo od smjeha(1); bilo je smjesno(1); Nasmijali smo se puno(1); Bilo je za umrijeti od smijeha(9); bilo je presmiješno(5); Bilo je smijeha do suza(1), smo se jako nasmijali(1), polomili smo se od smijeha(1), senza risp.(1).

3. *Fate un baleto:* Zapleši te(10); Jedan ples da bude salsa(1); Odplesite jednom(4); Odveslaj (zapleši)(1); Napravci jedan đir(1); Prošeći(1);otplesi(1), senza risp.(3).

4. *Ma va (i)ngrumar naridole:* idi beri morske puzeve(2); Ma idi nabrati ???(1); idi brat tresnje(1); idi brat(3); je lansiran (Idi zuri u sunce / idi brati pužiće)(1); Pusti me na miru(1); Idi beri grodže(1); Idi brat skoljke(1); idi u klinac(1), senza risp.(10).

5. *Te dago una che el muro te tira un'altra:* Cu ti dat jednu da ti zid da drugu(10); Dati ću ti takvu šamarčinu da ćeš završit u zidu(1); ti dam jednu a mazga će ti

dati drugu(1); Dajem ti jedno i zid druga(1); Zaljepit ću ti šamar da će ti pola biti dosta (da će ti zid dati drugi)(1); Tako jaku će te lupati, glava će ti odskakati na zid i nazad(1); Ču ti dat jednu da se preokreneš(1); Dobit ces trisku da ce ti pola biti dosta; Dobit ćeš jednu poli uha(2); senza risp.(4).

6. *Dio no xe furlan - se no paga oggi paga doman:* Bog nije glup - ako ne platiš danas, platit ćeš sutra(4); bog nije Furlan - ako neće platiti danas, platiti će sutra(3); Bog nije pokvaren - ako ne plati danas će sutra(1); Sve se vrača sve se plača (Bog nije glup?, ako ne naplati danas, će sutra?)(1); Češ ben platit sutra; Bog sve naplati(1); Bog nije skrt-ako ne plati danas platiti ce sutra(1); Bog zna, ako ti se ne vrati danas, vratit ce ti sutra(1);. ces ben platit sutra(1), senza risp.(9).

7. *Chi se scufa tropo, mostra el cul:* Ko se umori previse pokaze dupe(2); ko se saginje previše, pokazuje guzicu(8); senza risp.(12).

8. *El tempo, el cul e i siori i fa cos' che i vol lori:* Vrijeme, guzica i gospoda rade šta ih je volja(8); Gli uomini fanno quello che vogliono(1); senza risp.(12), Vrijeme, guzica i bogati rade šta ih je volja(1).

9. *El furlan - manja m..da, lasa pan:* friulano -jede govna, pusta kruh(2); Budala, jede govna, pušta kruh(2); Seljak jede govna, a ne kruh.(2), senza risp(16).

10. *Ciacole no fa fritole:* Riječi nisu djela(1); Tko puno prica, ne radi fritule(1); Bez motike nema hljeba(1); Manje pričat, više radit(1); Ko razgovaramo nečemo ništa proizvoditi(1). razgovori ne naprave fritule(5), price ne cine dijela(1), od priče nema kolača(1) , tko puno prica malo radi(1), pricaj i ne seri(1), Senza risp.(8).

*11. I xe resta' in braghe de tela:* Ostali su bez ičega(3); ostali su bez hlača(2); Su se za..bali. (ostali na suho)(1); Ostali su u gačama(1); Izgubili su sve(2); Ostao je kao posran(1); Ostao je praznih hlaca.(1), ostao je iznenaden(1), koji komad od covjeka (koji veliki ili debeli covjek)(1), senza risp.(9).

12. *Che toco de mato*: Komad budale(4); Koji komad od čovjeka (koji veliki ili debeli čovjek)(1); Mrcina luda(1); koji luđak(6); koj komad budale(1); Koj tip!(1); koj komad (1), ne seri van bukalina(1), senza risp.(6)

13. *No sta' cagar fora del bucal:* Ne seri izvan školjke(5); Ne seri van bukala(3); ne seri van kahlice(1); Nemoj srat tamo gdje ne treba!(2); Nemoj reči gluposti koje nisu prave(1); ne seri(2), senza risp.(8).

14. *I xe scampadi a gambe levade:* Su pobjegli ko misevi(1); Pobjegli su glavom bez obzira(3); pobjegli su sa nogama na ramenima(1); pobjegli su od straha(2); Pokupili su se na brzinu(3); Pobjegli su kolko su ih noge nosile(3); Dali su pete vjetru(1); Pobjegli su glavom bez obzira (s nogama u zrak1, pobijegli su kud su ih noge nosile(1), su pobjegli(1), senza risp.(6).

15. *I fioi e i colombi sporca la casa:* Dica i golubovi sprljaju kucu(13); dica i golubovi sporkivaju hizu(1); senza risp.(8).

16. *Anda' baul – torna' casson:* Išao glup – vratio se još gluplji(3); išao je kao kovčega, vraća se kao sanduk(1); isao je sa torbom vratio se sa koferom(1); Nista se nije promijenilo/ostao je uvijek isti/glup bio-glup ostao(1); Štupido otišo, štupido se vratio(1); Vratio se praznih ruku; baul anda – cason torna(1); Korak naprijed,dva nazad(1); Isao si bez veze(1); senza risp.(12).

17. *Semo omini o vasi de pitura?:* Ca smo ljudi ili vazi od piture(5); Smo ljudi ili niš koristi?(1); ljudi smo, nismo kante od farbe(5); Smo muški ili vaša od piture(1); dali smo ljudi ili(1); Muskarci ili važi od piture(1); Smo muskarci ili koji k**(1); Smo ljudi ili kanta jupola (farba)(1), senza risp.(6).

18. *Ai mati e imbriaghi sempre darghe ragion:* Luđaci i pijanci su uvijek u pravu(16), luđacima i pijancima uvijek kaži da su u pravu(3), ludacima i pijanicama uvijek trebaš vjerovat(1); senza risp.(2).

19. *Saco xvodo no sta' in piedi:* Prazna vreća ne stoji gore(2), prazna vreća ne stoji uspravno(3), vreća prazna ne stoji(5), ručak prazan ne stoji na nogama(6), prazna vrica ne stoji zgoru(1), prazna vreća ne stoji sama(1), prazna borsa ne stoji ravno(1), senza risp.(3).

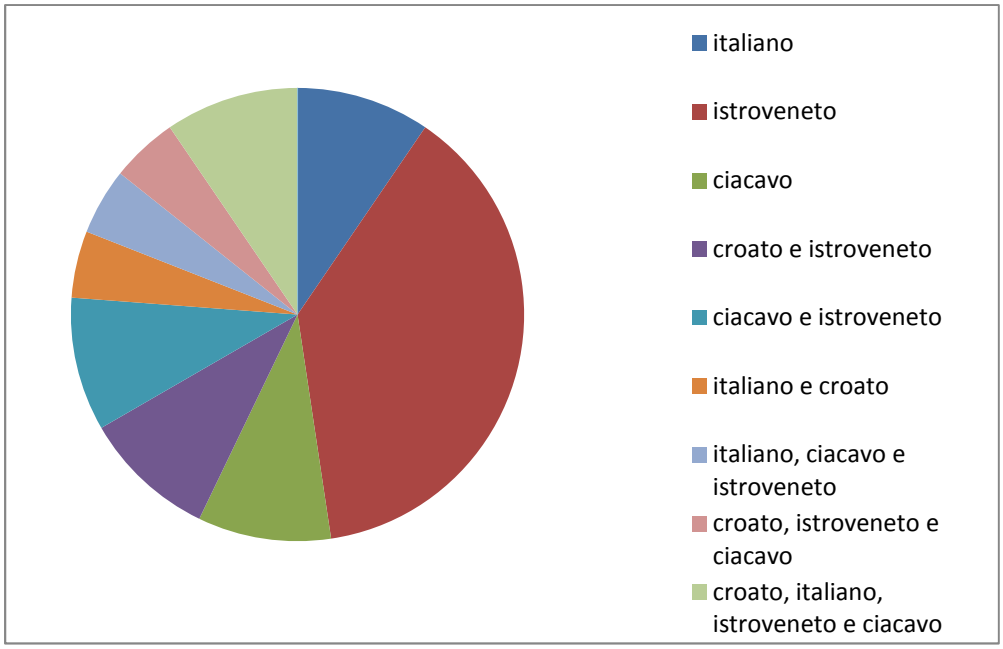
20. *Speta mus che erba cresi:* Cekaj tovar pa trava ce narast(11), čeka magarac da trava naraste(2), cekaj grm da trava naraste(1), pricekati da trava naraste(1), Ćeš se načekati(1), Cekaj da narastes mulac(1), Bez rada nema nicega(1), senza risp.(4).

A livello dell'intero campione di Dignano si nota una carente competenza fraseologica. Raramente i partecipani hanno saputo tradurre le frasi in maniera corretta cogliendo il significato vero e proprio. Più della metà delle frasi sono state tradotte in maniera letterale.

## 6.3 Gallesano

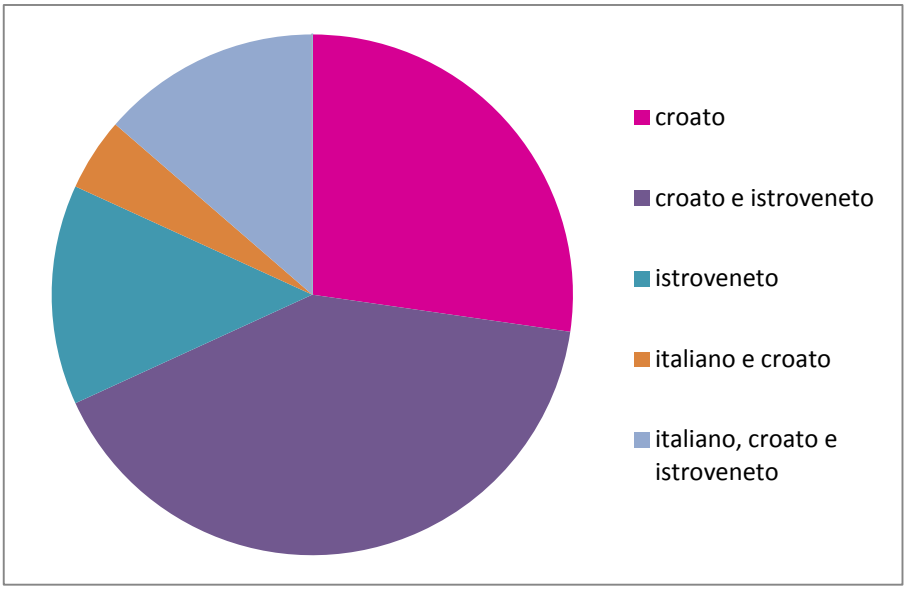
A Gallesano sono stati compilati 22 questionari dai giovani italofoni dell'età compresa tra i 18 e i 28 anni, tra i quali 9 maschi e 13 femmine. Tutti i partecipanti hanno terminato la scuola in lingua italiana, sono nati a Pola e sono residenti a Gallesano. Anche qui, come nel campione di Pola, il repertorio linguistico dei partecipanti si è dimostrato molto variegato. Infatti, il 9% del campione ha dichiarato come lingue materne sia l'istroveneto che il ciacavo, il 9% si è dichiarato bilingue di lingua croata e dell'istroveneto, il 36% si è dichiarato monolingue dell'istroveneto e il 9% monolingue di lingua italiana. L'istroveneto in combinazione con il croato e il ciacavo rappresentano le lingue madri del 4,5% dei partecipanti, il 4,5% dichiara come lingue madri l'istroveneto in combinazione con l'italiano e il ciacavo, il 4,5% l'istroveneto in combinazione con il l'italiano, mentre il 9% annovera tutti e quattro i codici. Notiamo che nel comune di Gallesano l'istroveneto in tutte le combinazioni è molto più presente come lingua materna in relazione ai giovani di Pola e Dignano (vedi Grafico 10).

Grafico 10: La lingua madre dei partecipanti



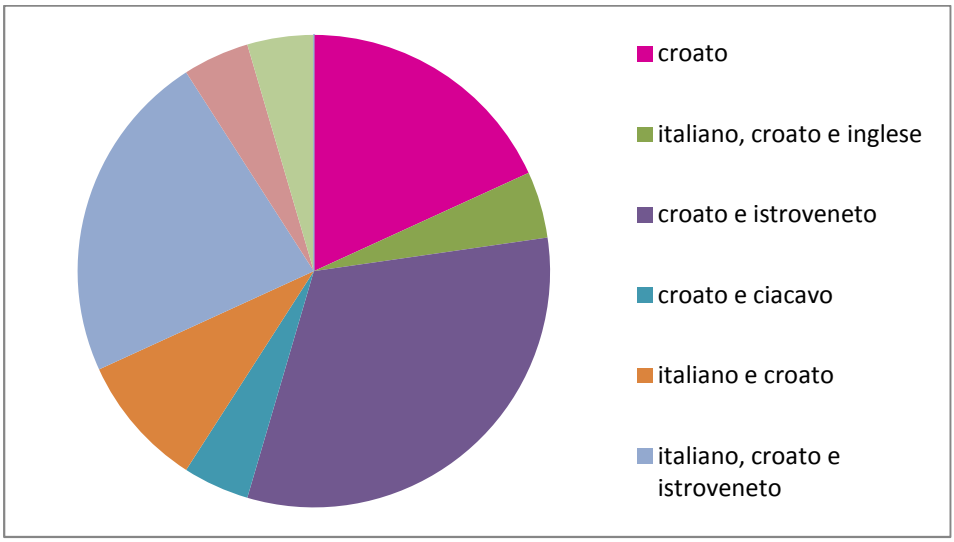
Nell'ambito famigliare più ristretto la metà dei giovani di Gallesanoutilizza il dialetto istroveneto nella comunicazione quotidiana con entrambi i genitori, precisamente il 40,9% con la madre e il 50% con il padre. Il 45,4% dei giovani utilizza l'istroveneto con fratelli e sorelle, mentre il croato viene usato soltanto nel 22,7% dei casi. La situazione è simile pure nell'interazione con i nonni materni e paterni, infatti il 45,4% degli intervistati utilizza l'istroveneto con i nonni materni e il 72,7% con i nonni paterni. In tali domini si nota un drastico calo dell'utilizzo della lingua croata. Nell'interazione con gli zii materni e paterni l'istroveneto subisce un lieve calo (18% con gli zii materni e il 36% con gli zii paterni) e viene utilizzato il croato (nel 18% dei casi), il croato in combinazione con l'istroveneto (nel 23% dei casi), il ciacavo (nel 18% dei casi), il croato in combinazione con il ciacavo e l'istroveneto (nel 4,5% dei casi), il ciacavo in combinazione con l'istroveneto (nel 14% dei casi). Le lingue predominanti nelle relazioni con i cugini materni sono rappresentate dalle combinazioni della lingua croata con l'istroveneto (nel 9% dei casi), segue il ciacavo (nel 14% dei casi), il croato (nel 27% dei casi) e l'istroveneto (nel 18% dei casi). Nella comunicazione con i compagni di classe il croato in combinazione con l'istroveneto si utilizza nel 45% dei casi. Con gli amici i giovani gallesanesi utilizzano maggiormente il croato e l'istroveneto (41%); segue il croato (27%) e l'istroveneto (14%) (vedi Grafico 11).

Grafico 11: lingua usata con gli amici a Gallesano



Con i vicini di casa l'istroveneto si mantiene nel 32% dei casi, mentre il croato nel 18% dei casi. A differenza dei giovani polesi e dignanesi, notiamo che a Gallesano l'uso dell'istroveneto si mantiene più saldo anche all'infuori del nucleo famigliare. Le lingue maggiormente usate su Facebook o/e per chattaree risultano essere le seguenti: il croato e l'istroveneto (32%), l'italiano con il croato e l'istroveneto (23%), il croato con l'istroveneto e il ciacavo (4,5%). Un giovane ha dichiarato di utilizzare anche la lingua inglese oltre alla combinazione del croato e dell'italiano, mentre un altro afferma di uilizzare tutti e quattro i codici del repertorio linguistico (vedi Grafico 12).

Grafico 12. La lingua usata su Facebook o/e per chattare a Gallesano




Più della metà dei giovani di Gallesano (il 54,5%) utilizza il croato negli ambienti pubblici, segue il croato in combinazione con l'istroveneto (27,%). Invece, solo l'istroveneto è presente soltanto in due casi in combinazione con l'italiano e il croato. In un'ipotetica conversazione con un concittadino sconosciuto, il 59% dei giovani gallesanesi utilizzerebbe solamente la lingua croata, il 9% l'istroveneto, il 4,5% l'inglese in combinazione con il croato e l'istroveneto, il 4,5% l'inglese in combinazione con il croato e l'italiano. Se si trovasse davanti ad uno sportello preposto alla minoranza italiana, il 59% dei giovani utilizzerebbe la lingua italiana. Sorprende che una parte del campione (il 9%) utilizzerebbe soltanto il croato. Il 9%

userebbe l'istroveneto, un partecipante utilizzerebbe soltanto il ciacavo, mentre un partecipante il croato con l'italiano.

### 6.3.1 L'istroveneto e il suo utilizzo

Nella seconda parte del questionario, il 95% dei partecipanti ha dichiarato di capire e parlare l'istroveneto, mentre soltanto un partecipante lo capisce, ma non lo utilizza nella vita quotidiana. Il 68% degli intervistati utilizza l'istroveneto nell'interazione con un genitore e il 50% con entrambi i genitori. L'86,3% dei giovani utilizza l'istroveneto con i nonni, più della metà con i compagni di classe (54,5%) e il 77% con gli amici al di fuori dalle mura scolastiche. Il 54,5% dichiara di adoperarlo pure in ambienti pubblici. Il 77% preferisce utilizzare l'istroveneto rispetto al croato (23%), invece a tutti i partecipanti piace parlarlo. Sorprende il fatto che al 33% dei giovani imbarazza parlare l'istroveneto. Più della metà dei giovani di Gallesano si trova d'accordo sul fatto che il dialetto dovrebbe venir insegnato nelle scuole (86%) e addirittura il 91% dei essi crede che il dialetto sia poco conosciuto e diffuso tra i giovani. Il 73% attribuisce all'istroveneto più valore rispetto all'italiano, dichiarando però che nella realtà quotidiana si attribuisce più valore al croato (95%). Il 54,5% dei gallesanesi afferma di utilizzare parole istrovenete quando si esprime in italiano (vedi Grafico 13). Il 27% lo fa mentre parla il croato e il 32% soltanto in qualche occasione (vedi Grafico 14).

Grafico 14: Utilizzo delle parole istrovenete nell'uso dell'italiano

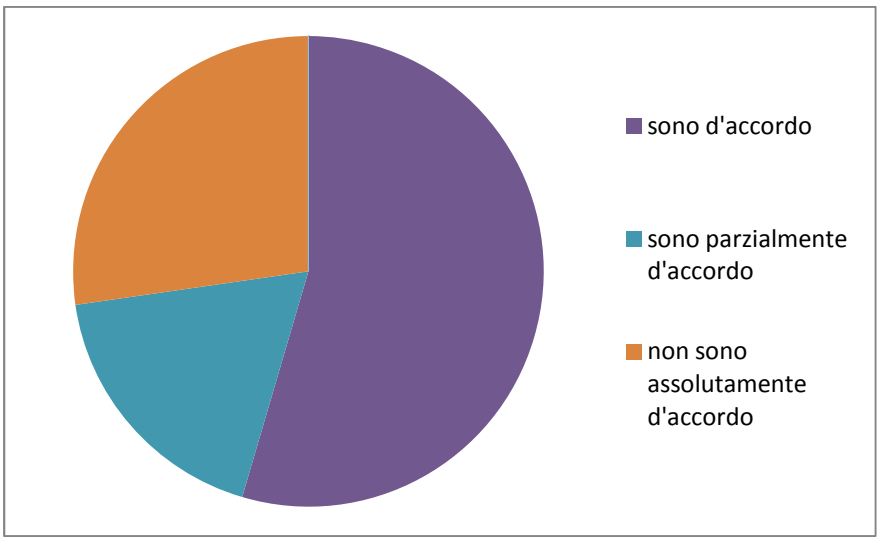
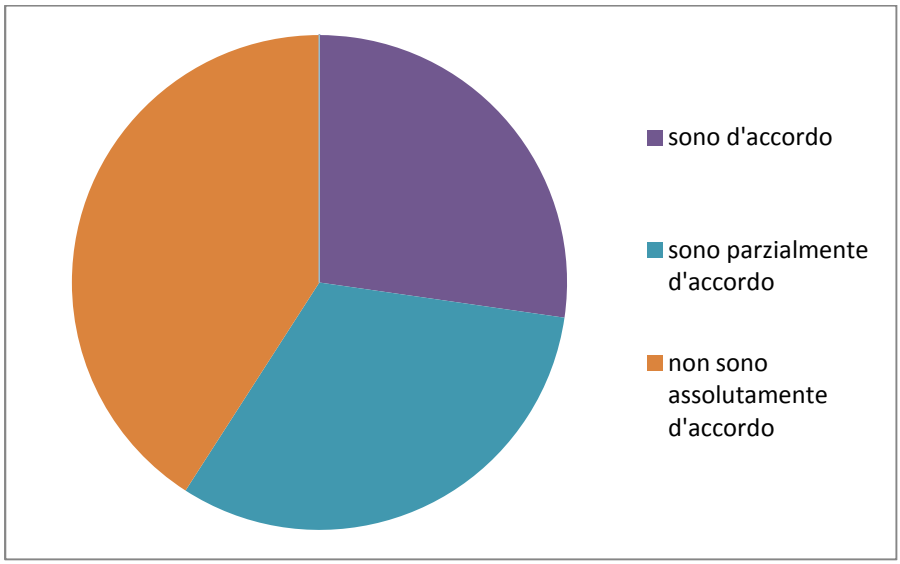


Grafico 5: Utilizzo delle parole istrovenete nell'uso del croato



6.3.1 Il significato delle parole istrovenete

Dai risultati ottenuti emerge che un partecipante ha riportato il significato esatto di 18 parole, quattro di una quarantina di parole, mentre da 40 fino a 50 parole sono state tradotte correttamente dal 64% dei partecipanti. Il 14% del campione di Gallesano ha individuato tutti i significati corretti delle parole (vedi Tabella 3).

Tabella 3: Il significato delle parole istrovenete

| | | | |
|---|---|---|---|
| CAREGA | sedia:21, stolica:1; | CIOR | prendere:18, Prendere qualcosa (per es. cior el piatto ):1, uzet:1, senza risp.:2; |
| MUSATO | zanzara:11, senza risp.:11; | STRUCAR | spremere:10, premere:4, schiacciare:2, struccare:2, stringere:1, cijediti:1, senza risp.:2; |
| MANIGHE | maniche:15, manica:3, rukavi:2, rućke:1, senza risp.:1; | CIAPAR | prendere:10, acchiappare:2, Prendere (al volo, per regalo):1, Prendere (per es. ciapar un brutto voto):1, ricevere:6, ulovit:1, uhvatiti:1; |
| BOCCOLI | riccioli:8, Boccoli:1, boccioli:1, ricci:3, kovrče:1, senza risp.:8; | DISTUDAR | spegnere:16, spegniere:1, chiudere:3, ugasit:1, iskljuciti:1; |
| BRAGHE | Pantaloni:21, Hlače:1; | CIACOLAR | chiacchierare:9, parlare:10, parlar:1, discutere:1, brbljati:1; |
| CICARA o CICHERA | tazza:11, tazzina:2, bichiere:1, bicchiere:2, portacenere:2, senza risp.:4; | FRACAR | premere:11, Premere (per es. fraca el boton):1, schiacciare:2, stringere:2, fracare:1, fraccare:1, calpestare:1, tagliare:1, stisnut:1, |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | | pritisnuti (gumb):1; |
| DRIO | dietro:17, di dietro:2, intorno:1, Drina:1, iza:1; | BAZILAR o BASILAR | preoccuparsi:5, preoccuparsi:2, curarsi:1, Non dare peso a qualcosa:1, curarsi di qlc:1, Importarsene:1, preoccupare:1, non fregarsene:1, lasciar perdere:1, brinuti se:2, ne brini:1, senza risp.:5; |
| CIUCIAR | Succhiare:13, bere:1, cucchiaio:2, assorbire con la bocca:1, ciucciare;1, senza risp.:4; | INTOPAR | inciampare:15, inceppare:1, intoppare:1, quasi cadere:1, senza risp.:4; |
| FREGOLA | Briciola:6, bricciola:1, fragola:2, carbone:1, un poco:1, pezzettino:1, senza risp.:10; | INGRUMAR | raccogliere:20, pokupit:1, brati:1; |
| ARMELIN | usignolo:1, un uccello:1, armellino:2, armulino:1, ermellino:1, capello:, susini:1, frutto:2, suzine:1, un tipo di albero:1, senza risp.:11; | IMPIZAR o IMPISAR | accendere:19, zapalit:1, upaliti:1, senza risp.:1; |
| PERSIGO | pesca:12, fico:1, frutto:1, pera:1, breska:1, senza risp.:6; | XBURTAR | spingere:18, rompere:1, gurnuti:2, senza risp.:1; |
| CUCAL o COCAL | gabbiano:12, civetta:1, tipo di uccello:2, coccolare:1, senza risp:6; | XBREGAR | Stracciare:5, strappare:9, lacerare:1, rompere:3, strappare/rompere:1, potrgat:1, ubrzati se:1, senza risp..:1; |
| CALIGO | nebbia:5, difficile:5, caligher:1, calzolaio:1, farfalla:1, penna:1, campanella:1, caldo-afa:1, senza risp.:6; | COVERZER o COVERXER | coprire:17, poklopit:1, pokriti:1, senza risp.:3; |
| COLTRINA | tenda:14, tende:2, | CUCAR | sbirciare:6, spicciare:1, |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | cortina/tendina:1, tendina:1, coltrinaggio:2, senza risp.:2; | | spiare:1, sbirgiare:1, cuccare:1, dare un'occhiata:1, guardare:2, cucchiaio:1, curiosare:1, spicciare:1, spiunare:1, škiljit:1, kukati:1, žaliti se:1, senza risp.2:; |
| CONTRADA | via:1, rione:4, contrada:1, terra:1, paese:1, paese/campagna:1, vie strette:1, una zona del paese/citta':1, gruppo:1, senza risp.:10; | MISIAR | mescolare:18, mischiare:1, miješat:1, mješati se:1, senza risp.:1; |
| COTOLA | gonna:17, haljina:1, il vestito:1, cotola:1, senza risp.:2; | SENTARSE | sedersi:21, sijesti:1; |
| PIADA | calcio:7, pedada:2, calcio con un piede:2, ciotola per insalata o simile:1, senza risp.:10; | RODA | ruota:17, pneumatico:1, kotać:1, senza risp.:3; |
| LUGANIGA | salsiccia:20, kobasica:2; | PEVERE | pepe:17, Papar:2, senza risp.:3; |
| MUS | asino:11, assino:1, viso:1, muso:1, somaro:1, senza risp.:7; | MOROXA | fidanzata:12, ragazza/fidanzata:3, ragazza:3, nevjesta:1, cura:1, senza risp.:2; |
| NEVERIN | temporale:1, brutto tempo:2, tempesta:3, maltempo:8, temporale estivo:1, bufera:1, nevrijeme:1, senza risp.:5; | STURLO | bernoccolo:1, bernocolo:2, stupido:3, Scemo:8, botta:1, trottola:1, smotan:2, senza risp.:4; |
| ORBO | cieco:18, ciecho:1, glup:1, senza risp.:2; | XGAIO | furbo:2, in gamba:4, sveglio:4, un ragazzo sveglio:1, capace:1, vivace:1, scaltro:1, jak:1, šegav:1, živahan:1, senza risp.:5; |
| PIERA | sasso:7, pietra:7, senza risp.:8; | PIRIA | imbuto:15, Imbuto – fig: ubriacone :1, Che beve |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | | molto:1, ljevak :1, senza risp.:4; |
| POMO | mela:20, mella:1, senza risp.:1; | REMENGO | rovinato:1, in rovina:1, rovina:2, ramingo:1, a quel paese:1, che va a rotoli:1, a male:1, lontano/rovinato:1, rotto oppure stanco:1, fanculo:1, in figa:1, u klinac:1, u p.m.:1, razbijen:1, senza risp.:7; |
| RECIA | orecchio:16, orechio:1, orecchia:3, uho:1, senza risp.:1; | SAVON | sapone:19, senza risp.:3; |
| SCAFETIN | cassetto:9, piccolo cassetto:1, casetto:1, cassettino:1, cassetino:1, armadietto:1, scafetto:1, scafetin:1, ladica:3, senza risp.:3; | SCARSELA | tasca:15, dzep:4, senza risp.:3; |
| STRAMASO o STRAMAZO | materasso:15, materazzo:1, jogi materasso:1, stramazzo:1, matersasso:1, Dormeo:1, senza risp.:2; | SORXO | topo:16, sorso:1, sorcio:1, miš:2, gutljaj:1, senza risp.:1; |

Mettendo a confronto i risultati delle traduzione dei giovani di Gallesano con i giovani di Pola e Dignano, si riscontrano i medesimi errori ortografici nell'italiano standard scritto.

### 6.3.3 La traduzione delle frasi istrovenete

Il 28% dei giovani di Gallesano ha tradotto correttamente una decina dei modi di dire, mentre il rimanente 72% ha individuato da 10 a 20 significati esatti. Solo due intervistati hanno tradotto esattamente tutte le frasi dell'esercizio.

1. *No se pol gaver la bote piena e la moglie imbriaga.:* Ne može se imati punu bačvu i pijanu ženu(8), ovce ili novce(4), ne može i jare i pare(1), vuk sit i koza cijela(1), Ne možeš imati sve(1), senza risp.(7).

2. *Iera de spacarserider*: Biježao je smjeh(1), umrli smo od smijeha(3), Upišali se od smijeha(1), Ubili smo se od smijeha(1), Bilo je ful smješno(1), Bilo je za umrijeti od smijeha(7), bilo je za se slomit od smijanja(1), bilo je smijeh do suza(1), Je bilo za puknut od smijeha(1), senza risp.(5).

3. *Fate un baleto:* zaplesite malo(1), Odleprsaj(2); Nemoj sve shvacat ozbiljno(1); Otsetaj?(1); organizirate ples(1); otpleši1; napravi si ples(4); Idi ća(1), Zapleši malo(1), senza risp.(9).

4. *Ma va (i)ngrumar naridole*.: Idi(1), idi brati skoljke(12), Ajde pedala(1), Idi brati jagode(1), Idi brati lješnjake/mendule1;Odi brati pužiće(1); Ideš mi nabrat školjke (priljepka)(1), senza risp.(14).

5. *Te dago una che el muro te tira un'altra:* Zalijepit ću te za zid(1), dat ću ti toliku pljusku da će ti i zid vratiti drugu(6), dobit ces po p.....i ☺(1), ako ti dam jednu(1), dat ću ti jednu trisku da će ti zid dati drugu(2), senza risp.(11).

6. *Dio no xe furlan - se no paga oggi paga doman*: Bog je pravedan(1), jednom se sve vraća(1), sve se vraća, sve se plaća(3), Bog nije glup- ko ne plaća danas, plaća sutra(1), senza risp.(16).

7. *Chi se scufa tropo, mostra el cul:* Pazi da ne poljubis pod(1), tko visoko leti, nisko pada(1), ko se previse nasloni pokaze guzicu(5), senza risp.(15).

8. *El tempo, el cul e i siori i fa cos' che i vol lori:* Vrijeme, guzica i gospoda nikoga ne slusaju(1), vrijeme,stražnjica i starci rade što žele oni(1), vrijeme, guzica i gospoda rade ono sta zele(4), tako je kako je(1), tko ima vremena, radi šta hoće(1), senza risp.(14).

9. *El furlan - manja m..da, lasa pan*: Budala(1), Furlan, jede go...a i ostavlja kruha(1), glup jede govna a pusti kruh(3), senza risp.(17).

10. *Ciacole no fa fritole:* cekule ne rade fritule(1), djela a ne rijeci(1), vise raditi i manje pricati(3), moraš radit ne samo pričat(1), brbljanje,a ne fritule(1), čavrljanje ne radi fritule(1), od prica nema fritula(1), manje priče više dela (rada)(1), sa pričanjem se neće napraviti krofnice(1), priće ne rade kolače(1), ništa od priče(1), senza risp.(9).

11. *I xe resta' in braghe de tela.:* Ostali su bez ičega(9), ostali su u krpenim hlacama(1), ostali su kao p...ani(1), senza risp.(11).

12. *Che toco de mato*: Ludjak(1), kako je lud(3), koji komad, koji velik čovjek(1), koji luđak(7), komad budale(1), senza risp.(9).

13. *No sta' cagar fora del bucal*: ne pij van bukala(1), nemoj izmisljat(2), ne seri(1), nemoj pričat bezveze(1), ne s**i di ne treba(1), nemoj srat van školjke(3), ne s*ri izvan bukala(1), ne seri previše(2), ma ne pričaj pričice za laku noć(1), nemoj srati izvan wc-a(1), senza risp.(8).

14. *I xe scampadi a gambe levade:* pobjegli su dignutih nogu(1), bježati glavom bez obzira(3), brzo su pobjegli(1), brzo su nestali(1), pobijegli su(1), pobjegli su što brže su mogli(1), pobjegli su ko kukavice(1), pobjegli su kao munje(1), pobjegli su kao ludi(1), odletili su(1), senza risp.(10).

15. *I fioi e i colombi sporca la casa.:* Djeca i ptice prljaju kuću(2), djeca i golubovi prljaju kuću(7), djeca i grlice prljaju kuću(1), senza risp(12).

16. *Anda' baul – torna' casson:* Kako je otisao tako se i vratio(1), bio i ostao smotan(1), ide kao kovčeg a vraca se kao kutija(1), e jebiga sad.... ☺(1), kako poso tako daoso(3), išo škrinja vratio se sanduk(1), šalje glupana prima još glupljeg(1), senza risp.(13).

17. *Semo omini o vasi de pitura?:* jesmo ljudi ili kante boja(2), vrijedimo sta?(1), smo nešto ili nismo ništa?(1), smo ljudi ili boja za farbanje?(1), smo ljudi ili kante boje; Smo muški ili višak?(1), sta sam ja? Kanta piture???(1), smo ljudi ili šta smo?(1), ste ljudi ili?(1), smo ljudi iz važ boje(2), jesmo ljudi ili farbe?(2), senza risp.(9).

18. *Ai mati e imbriaghi sempre darghe ragion*: Ludjacima i pijancima moras im uvijek reci da(1), ludima i pijanima treba uvijek dati za pravo(11), senza risp.(10).

19. *Saco xvodo no sta' in piedi*: prazna vreca ne stoji(3), ako ne jedeš ne možeš raditi, nemaš snage(1), prazna vreća ne stoji na nogama(3), prazna vreća ne stoji uspravno(3), prazna vreca nemoze ustat(1), prazna vreća ne stoji sama(1), senza risp.(10).

20. *Speta mus che erba cresi*: čekaj magarace da trava naraste(4), čekaj budalo dok trave ne naraste(1), samo ti čekaj(1), cekaj da trava naraste(2), samo ti čekaj (da na vrbi naraste grožđe)(1), čekaj muš da trava naraste(1), čekaj konju da trava naraste(1), senza risp.(11).

A differenza dei giovani di Pola e Dignano, più della metà dei giovani di Gallesano non ha nemmeno tentato di tradurre le frasi elencate, mentre una gran parte rimanente di essi ha tradotto letteralmente i modi di dire.

## 7. Conclusione

Dai risultati ottenuti in questa ricerca è possibile ricavare conclusioni molto interessanti sull'utilizzo dell'istroveneto da parte dei giovani italofoni del polese. Si osserva che l'utilizzo dell'istroveneto si sia mantenuto nel tempo in queste località, soprattuto nell'interazione con i famigliari più stretti. Infatti, il 45% dei giovani gallesanesi e il 32% dei giovani dignanesi adopera l'istroveneto con entrambi i genitori, mentre a Pola si scende ad una percentuale del 18%. Addirittura il 40% dei giovani gallesanesi utilizza l'istroveneto con i nonni materni e paterni; lo stesso vale per il 48% dei giovani di Dignano e il 27% dei giovani polesi. Nel dominio familiare più esteso, che comprende l'interazione con gli zii, cugini, ecc. notiamo un lieve calo nell'utilizzo dell'istroveneto: il 20% dell'intero campione utilizza l'istroveneto con gli zii materni e il 27% con gli zii paterni. In tale ambito il croato prevale nel 68% dei casi.

Nei domini scolastici informali l'istroveneto subisce un forte calo: viene utilizzato soltanto dal 4% dei giovani polesi e dignanesi, mentre a Gallesano dal 9% dei partecipanti. Il prestigio comunicativo dei codici della croatofonia istriana è, infatti, innegabile. Nei domini extrascolastici (compagni di classe, compagni di scuola, amici, conoscenti) il 10% dell'intero campione usa l'istroveneto. Soltano nella località di Gallesano il 31% dei partecipanti utilizza l'istroveneto con i vicini di casa.

Nella comunicazione sui *social network* l'istroveneto è quasi del tutto assente. Prevalgono, infatti, le combinazioni della lingua croata con l'italiano, il croato e l'inglese, l'italiano con il ciacavo e l'istroveneto. È interessante osservare come i partecipanti nella comunicazione informale non utilizzino soltanto una lingua, ma più combinazioni scelte dal loro vasto repertorio linguistico.

Sebbene l'istroveneto non venga utilizzato così frequentemente negli ambiti informali, addirittura l'80% del campione dichiara di essere favorevole all'insegnamento dell'istroveneto in ambito scolastico. Il 25% dei partecipanti prova imbarazzo nel parlarlo. Le ragioni per tale imbarazzo dovrebbero venr indagate più a fondo. Il 68% dell'intero campione dichiara che l'istroveneto sia poco conosciuto e diffuso tra i giovani.

I risultati ottenuti non si distinguono molto dai risultati della ricerca sulla lingua dei giovani condotta nel 2000 (AA. VV. 2003). Infatti, il 50% dei giovani dignanesi, il 66% dei giovani gallesanesi e il 23% dei giovani polesi aveva dichiarato di utilizzare il dialetto istroveneto nell'ambito famigliare con genitori e parenti. Il croato e l'italiano

erano marginalizzati in particolar modonei contesti famigliari a Dignano. Nel corso degli anni non è cambiato il fatto che il dialetto istroveneto risultasse essere più diffuso nell'ambito famigliare dei giovani di Dignano e Gallesano, se paragonati ai giovani della città di Pola. Per quanto rigarda le lingue utilizzate nelle conversazioni tra amici, la lingua più diffusa era il dialetto istroveneto (a Dignano nel 50% dei casi, a Gallesano nell'86%, mentre a Pola il 43% la lingua croata). Oggigiorno notiamo, purtroppo, un drastico calo nell'utilizzo dell'istroveneto in situazioni informali e un'interrotta ascesa della lingua croata.

Nei luoghi pubblici a Pola veniva utilizzata maggiormente la lingua croata, e ciò è stato dichiarato da più della metà degli intervistati; nella città di Dignano la situazione per quanto riguardava la lingua croata era simile, siccome l'81% dei giovani utilizzava il croato, mentre il rimanente 19% aveva annoverato la lingua italiana e soltanto un giovane utilizzava l'istroveneto. A Gallesano, invece, il 46% dei partetcipanti aveva dichiarato di usare il dialetto istroveneto. Questa ricerca testimonia la stessa situazione nella città di Pola, dove appena il 18% utilizza l'istroveneto in ambienti pubblici, mentre a Dignano il 64% del campione e a Gallesano il 54% del campione dichiara di utilizzare l'istroveneto. Si nota un calo dell'utilizzo dell'istroveneto nell'ambito famigliare e tra amici, mentre nei luoghi pubblici di Dignano e Gallesano notiamo una lieve ascesa dell'uso dell'istroveneto.

Nella ricerca del 2000 i valori relativi alla lingua materna dei giovani di Pola differivano rispetto a quelli delle località di Dignano e Gallesano. Infatti, il 35,3% dei giovani polesi avevano segnalato il croato come lingua madre, mentre il 75% dei giovani dignanesi e l'86% di quelli gallesanesi avevano annoverato l'istroveneto come lingua madre. Oggi la situazione è cambiata drasticamente: a Pola e a Dignano soltanto il 9% l'istroveneto come lingua materna, mentre la percentuale sale al 36% a Gallesano. A livello generale si nota una riduzione degli ambiti d'uso dell'istroveneto dei giovani del polese. Per ora resiste ancora il nucleo famigliare stretto, mentre il croato avanza in quasi tutti gli altri ambiti. Infatti, l'istroveneto si sta perdendo sempre di più in ambiti formali ed informali tra i giovani nell'interazione con amici, vicini di casa, parenti più lontani e compagni di scuola. Nella seconda parte del questionario, volta a valutare il livello di competenza lessicale e fraseologica in istroveneto, si nota una discesa a livello di comprensione di lessemi d'uso comune e modi di dire. La prospettiva futura, pertanto, non è per niente rosea.

Come abbiamo già fatto notare, essendo la lingua dell'identificazione degli italofoni in Istria, il marchio identitario d'appartenenza, di conservazione di un'eredità trasmessa di generazione in generazione, l'istroveneto gode ancora di una vitalità etnolinguistica all'interno del gruppo italofono, con scarsissima forza d'espansione all'esterno dove non di rado viene „minacciato“ dall'incalzante ascesa del croato e dall'interferenza con gli altri codici linguistici del repertorio istriano quotidianamente in contatto, subendo semplificazioni e riduzioni formali (Milani Kruljac 1990). Le abitudini dei giovani italofoni istriani del polese, purtroppo, dimostrano che i suoi ambiti d'uso, specialmente tra i giovani d'oggi, si riducono sempre di più. Esso è, infatti, sempre meno utilizzato dai giovani che tendono sempre di più al croato, ovvero al codice che garantisce loro di coprire quasi tutti gli ambiti espressivi funzionali e di integrarsi *in toto* nella società istriana (è la lingua che più o meno tutti comprendono), soprattutto quella maggioritaria croatofona. In famiglia e con gli amici coesiste una viva e forte alternanza del dialetto istroveneto con l'interazione del croato o dell'italiano, mentre il dialetto utilizzato con i nonni spesse volte tende ad essere integro e (più) puro (AA. VV. 2003). L'istroveneto, inoltre, evoca poco o nessun interesse d'apprendimento da parte di chi non lo conosce e non l'ha ereditato in famiglia.

I risultati della ricerca condotta, pertanto, confermano che siamo testimoni della graduale ma inesorabile scomparsa del dialetto istroveneto e del ricco bagaglio di cultura e tradizione ereditata nell'ambito dell'italofonia istriana. Dice bene il professor Crevatin quando afferma che „non è possibile tutelare lingue, dialetti e parlate dall’esterno. Non si può neanche insegnarle a scuola perché tutto ciò che viene portato negli ambienti scolastici è di solito disprezzato. Occorre la partecipazione convinta della gente che condivide questa parlata“. Ciò che sarebbe opportuno fare, pertanto, è „creare occasioni di coagulo sociale ed economico per i giovani. In altre parole, che si sentano sé stessi in una realtà che consenta loro di vivere, produrre e di programmare il loro futuro (…) come persone vive di una società attiva. Quindi, prima di tutto, economia e società, e poi arriverà anche la lingua”[23].

[23]Sito consultato: http://www.editfiume.com/lavoce/cultura/7082-preferisco-la-formula-di-dialetto-istriano (consultato il 27 luglio 2015).

# 8. Bibliografia


Milani Kruljac, N. (2003) *L'italiano fra i giovani dell'Istroquarnerino*, Pietas Iulia-Edit, Pola-Fiume.

Milani Kruljac, N. (1990) *La comunità italiana in Istria e a Fiume fra diglossia e bilinguismo*, Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, Trieste-Rovigno.

Paiano, G. (2005) *La memoria degli italiani di Buie d'Istria: storie e trasformazioni di una comunità contadina tra il 1922 e il 1954 nelle testimonianze dei „rimasti“*, Unione italiana di Fiume, Rovigno-Trieste.

Colummi C., Ferrati L. (1980) *Storia di un esodo. Istria 1945-1956, Trieste*, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli- Venezia Giulia.

Ivetić E. (2006) *Istria nel tempo*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, V.II, Rovigno.

Sessi F. (2007) *Foibe rosse: vita di Norma Cossetto uccisa in Istria nel '43*, Marsilio, Venezia.

Oliva G. (2002) *Foibe. Le stragi negate degli italiani della Venezia Giulia e dell'Istria*, Oscar Mondadori, Milano.

De Battisti C. (2010) *La lingua italiana e le scuole italiane nel territorio istriano*, Italiano LinguaDue, Università degli studi di Milano, n.2.

Zingarelli N. (2011) *Vocabolario della lingua italiana*, Zingarelli, Bologna.

Ambrosi Randić N., Altin R., Deghenghi Olujić E., Delton P., Dobrilović L., Dorani D., Forlani A., Jahn J-E, N. Milani Kruljac, Monica L., Scotti Jurić R.,

Missan V., Moscarda Mirković E., Orbanić S., Oretti L. (2003) *L'italiano fra i giovani dell'Istro-quarnerino*, parte prima, Pietas Iulia- Edit, Pola-Fiume.

## 9. Sitografia

http://www.dzs.hr/ (consultato il 15 giugno 2017)

https://books.google.it/books?id=xB51 (consultato il 20 luglio 2015)

http://www.editfiume.com/lavoce/cultura/7082-preferisco-la-formula-di-dialetto-istriano (consultato il 27 luglio 2015)

# 10. Appendice

## 10.1 Il questionario

Gentile, ti preghiamo di compilare il questionario cerchiando la risposta che ritieni giusta. I dati che otterremo saranno usati esclusivamente per scopi scientifici e l'anonimato è interamente garantito. Ringraziamo in anticipo.

**M / F**

**Anno e luogo di nascita** _____ _____

**Luogo di residenza** _____

**Scuola frequentata** _____

**Classe** _____

1. La mia/-e lingua/-e materna/-e è/sono (puoi cerchiare più risposte):

a) italiano b) croato c) dialetto italiano d) dialetto croato
e) _____

2. Lingua/-e parlata/-e con la madre (puoi cerchiare più risposte):

b) italiano b) croato c) dialetto italiano d) dialetto croato
e) _____

3. Lingua/-e parlata/-e con il padre (puoi cerchiare più risposte):

a) italiano b) croato c) dialetto italiano d) dialetto croato
e) _____

4. Lingua/-e parlata/-e con i fratelli/le sorelle (puoi cerchiare più risposte):

a) italiano b) croato c) dialetto italiano d) dialetto croato
e) _____

5. Lingua/-e parlata/-e con i nonni materni (puoi cerchiare più risposte):

a) italiano b) croato c) dialetto italiano d) dialetto croato
e) _____

6. Lingua/-e parlata/-e con i nonni paterni (puoi cerchiare più risposte):

a) italiano b) croato c) dialetto italiano d) dialetto croato
e) _____

7. Lingua/-e parlata/-e con gli zii materni (puoi cerchiare più risposte):

a) italiano b) croato c) dialetto italiano d) dialetto croato
e) _____

8. Lingua/-e parlata/-e con i cugini materni (puoi cerchiare più risposte):

a) italiano b) croato c) dialetto italiano d) dialetto croato
e) _____

9. Lingua/-e parlata/-e con gli zii paterni (puoi cerchiare più risposte):

a) italiano b) croato c) dialetto italiano d) dialetto croato
e) _____

10. Lingua/-e parlata/-e con i cugini paterni (puoi cerchiare più risposte):

a) italiano b) croato c) dialetto italiano d) dialetto croato
e) _____

11. Lingua/-e parlata/-e i compagni di classe (puoi accerchiare più risposte):

a) italiano b) croato c) dialetto italiano d) dialetto croato
e) _____

12. Lingua/-e parlata/-e con i compagni di scuola che non frequentano la tua classe (puoi cerchiare più risposte):

a) italiano b) croato c) dialetto italiano d) dialetto croato
e) _____

13. Lingua/-e parlata/-e con gli amici all'infuori della scuola (puoi cerchiare più risposte):

a) italiano b) croato c) dialetto italiano d) dialetto croato
e) _____

14. Lingua/-e parlata/-e con i vicini di casa (puoi cerchiare più risposte):

a) italiano b) croato c) dialetto italiano d) dialetto croato
e) _____

15. Lingua/-e che uso su *Facebook* o per chattare (puoi cerchiare più risposte):

a) italiano b) croato c) dialetto italiano d) dialetto croato
e) _____

16. Lingua/-e parlata/-e in ambienti pubblici: negozi, bar, posta, ecc. (puoi cerchiare più risposte):

a) italiano b) croato c) dialetto italiano d) dialetto croato
e) _____

17. Lingua/-e che userei se dovessi parlare con un concittadino che non conosco:

a) italiano b) croato c) dialetto italiano d) dialetto croato
e) _____

18. Lingua/-e che userei se mi trovassi davanti ad uno sportello preposto alla minoranza italiana (affari interni, posta, ecc.):

a) italiano b) croato c) dialetto italiano d) dialetto croato
e) _____

**Cerchia la risposta che ritieni giusta:**

**1 = non sono assolutamente d'accordo; 2 = non sono d'accordo; 3 = sono parzialmente d'accordo; 4 = sono d'accordo; 5 = sono assolutamente d'accordo**

| **Il dialetto istroveneto** | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Lo capisco e lo parlo | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Lo capisco ma non lo parlo | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Lo uso quotidianamente con un genitore | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Lo uso quotidianamente con entrambi i genitori | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Lo uso quotidianamente con i nonni | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Lo uso quotidianamente con i compagni di classe | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Lo uso quotidianamente con gli amici (fuori dalla scuola) | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Lo uso spesso in ambienti pubblici (negozi, bar, posta) | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Non ho il bisogno di parlarlo, preferisco usare il croato | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Mi piace parlarlo | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Qualche volta mi imbarazza parlarlo | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Dovrebbe venir insegnato (di più) nelle scuole | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| È poco conosciuto dai giovani | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| È poco diffuso tra i giovani | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Ha molto valore al giorno d'oggi | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Ha più valore dell'italiano | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Per i giovani ha più valore il croato | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Quando parlo italiano uso parole istrovenete | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Quando parlo croato uso parole istrovenete | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |

**19. Qual è il significato delle seguenti parole?**

| | | | |
|---|---|---|---|
| CAREGA | | CIOR | |
| MUSATO | | STRUCAR | |
| MANIGHE | | CIAPAR | |
| BOCCOLI | | DISTUDAR | |
| BRAGHE | | CIACOLAR | |
| CICARA o CICHERA | | FRACAR | |
| DRIO | | BAZILAR o BASILAR | |
| CIUCIAR | | INTOPAR | |
| FREGOLA | | INGRUMAR | |
| ARMELIN | | IMPIZAR o IMPISAR | |
| PERSIGO | | XBURTAR | |
| CUCAL o COCAL | | XBREGAR | |
| CALIGO | | COVERZER o COVERXER | |
| COLTRINA | | CUCAR | |
| CONTRADA | | MISIAR | |
| COTOLA | | SENTARSE | |
| PIADA | | RODA | |
| LUGANIGA | | PEVERE | |
| MUS | | MOROXA | |
| NEVERIN | | STURLO | |
| ORBO | | XGAIO | |
| PIERA | | PIRIA | |
| POMO | | REMENGO | |
| RECIA | | SAVON | |
| SCAFETIN | | SCARSELA | |
| STRAMASO o STRAMAZO | | SORXO | |

**20. Qual è l’equivalente dei seguenti modi di dire?**

No se pol gaver la bote piena e la moglie imbriaga

Iera de spacarse de rider

Fate un baleto

Ma va ingrumar naridole

Te dago una che el muro te tira un’altra

Dio no xe furlan - se no paga oggi paga doman

Chi se scufa tropo, mostra el cul

El tempo, el cul e i siori i fa cos’ che i vol lori

El furlan - manja m..da, lasa pan

Ciacole no fa fritole

l xe resta’ in braghe de tela

Che toco de mato

No sta’ cagar fora del bucal

I xe scampadi a gambe levade

I fioi e i colombi sporca la casa

Anda’ baul – torna’ casson

Semo omini o vasi de pitura?

Ai mati e imbriaghi sempre darghe ragion

Saco xvodo no sta’ in piedi

Speta mus che erba cresi

11. Sommario delle tabelle e dei grafici

Grafico 1: la lingua madre dei partecipanti di Pola.....49
Grafico 2: La lingua usata con gli amici a Pola,.....51
Grafico 3 La lingua usata su Facebook o/e per chattare a Pola.....52
Grafico 4: Utilizzo delle parole istrovenete nell'uso dell'italiano.....54
Grafico 5: Utilizzo delle parole istrovenete nell'uso del croato..... 54
Tabella1: Il significato delle parole istrovenete.....56
Grafico 6: La lingua madre dei partecipanti di Dignano.....64
Grafico 7: La lingua usata con gli amici a Dignano.....66
Grafico 8: La lingua usata su Facebook o/e per chattare a Dignano.....67
Grafico 9: Utilizzo delle parole istrovenete nell'uso dell'italiano.....68
Grafico 10: Utilizzo delle parole istrovenete nell'uso del croato.....69
Tabella 2: Il significato delle parole istrovenete.....70
Grafico 10: La lingua madre dei partecipanti.....78
Grafico 11: lingua usata con gli amici a Gallesano.....79
Grafico 12. La lingua usata su Facebook o/e per chattare a Gallesano.....80
Grafico 14: Utilizzo delle parole istrovenete nell'uso dell'italiano.....81
Grafico 5: Utilizzo delle parole istrovenete nell'uso del croato.....82
Tabella 3: Il significato delle parole istrovenete.....84

## 12. Riassunto

Nella presente tesi si descrivono i risultati di una ricerca sociolinguistica condotta sul campo e incentrata sulle abitudini linguistiche dei giovani italofoni del polese (residenti a Pola, Dignano, Gallesano), con particolare riferimento all'uso del dialetto istroveneto. Il quadro metodologico della ricerca condotta si basa sui presupposti metodologici del progetto di ricerca della Società di ricerca scientifica *Pietas Iulia* intitolato "La lingua dei giovani 2000". Lo scopo dell'indagine è quello di confrontare i dati delle due ricerche per poter valutare se e in quale misura siano cambiate le abitudini linguistiche dei giovani italofoni istriani negli ultimi 15-17 anni, nonché in che misura siano cambiati i livelli della loro competenza lessicale e fraseologica in istroveneto.

## 13. Sažetak

U ovome radu opisani su rezultati sociolingvističkog istraživanja na terentskim studijama i usmjerena na jezičnim navikama mladih talijanskih govornika Pule (stanovnika u Pulim Vodnjanu i Galižani), s posebnim naglaskom na korištenje istromletačkog dijalekta. Metodološki okvir istraživanja, temelji se na metodološkim pretpostavkama istraživačkog projekta od istraživačkog znanstvenog društva *Pietas Iulia* pod nazivom „Jezik mladih 2000“. Cilj istraživanja je usporediti podatke iz dviju studija kako bi se moglo procijeniti da li i u kojoj mjeri su se promjenile jezične navike mladih talijanskih govornika u Istri zadnjih 15-17 godina, i u kojoj mjeri su se promjenile njihove razine leksičke i frazeološke razine u istromletačkom dijalektu.

## 14. Summary

This thesis describes the results of a sociolinguistic research, carried out in the field and centered on the linguistic habits of the young italian speakers of Pula (residents in Pula, Vodnjan and Galižana), with particular reference to the use of the dialect.
The research is based on the methodological requirement of the research project of the society Pietas Julia called „the language of the youth 2000“. The porpouse of the survey is to compare the data base of the two researches, in order to estimate in wich way the habits of the young italian speakers in Istria, have changed in the last 15-17 years, and how did changed their lexical and phraseological level in their dialect. ( ne znam ako postoji naziv na engleskom od toga dijalekta, to je nas talijanski dijalekt a nasla sam da se na hr kaze istromletacki, a na talijanskom je istroveneto).